

W

U



wumagazine.com

N. 96 GIUGNO LUGLIO 2019

FRA!

CHARLOTTE DE WITTE

EMMANUELLE



CLIFTON 6

THE SMOOTHEST CUSHION
DAILY RUNNER

CHASE YOUR AMAZING

MIREILLE SINÉ
LOS ANGELES, CA

Qual è il male dell'Italia? Domanda breve, persino banale, ma di difficilissima risposta. Lo sappiamo, siamo un Paese meraviglioso, invidiato da molti per le sue bellezze, l'arte, la storia, il cibo, la creatività. Ma abbiamo un male nascosto che ci fa perdere contro chiunque. Siamo l'unico Paese dell'Europa Occidentale governato dai cosiddetti sovranisti, che non si capisce bene cosa vogliano, ma si sa che quando arrivano loro vuol dire che siamo davvero all'ultima spiaggia. Votiamo in massa chi ci dice che l'origine di tutti i mali sta nelle parole di Saviano, nelle trasmissioni di Fazio, nell'immigrato che spaccia e nel rom che ruba e un po' puzza. Blindiamo una città come Genova per permettere a 30 nazifascisti dichiarati di fare il loro comizio in centro città, quando sono talmente pochi che potrebbero farselo a casa propria. Il male dell'Italia forse sta proprio nella conoscenza, nel sapere, nella memoria. Ci piace seguire il leader (detto anche "duce") di turno, senza ricordare gli errori commessi nel passato. Alziamo muri e chiudiamo porti per fermare gli immigrati, quando invece dovremmo innanzitutto preoccuparci di tenere qua i nostri giovani che hanno capito che il loro futuro è altrove. Certo, da noi ci si veste meglio, si mangia meglio e c'è un mare meraviglioso, ma si può prendere una low cost qualsiasi per tornare a trovare i parenti per le feste comandate e raccontare loro quanto è dura lassù in Germania o ancor di più oggi a Londra. Ci si lamenta di quanto siano freddi da quelle parti, ma poi ci si torna senza esitazioni. E allora cosa rende diversi i nostri giovani dai loro omologhi del Togo o della Nigeria che hanno fatto gli stessi ragionamenti e sono partiti con una colletta di tutta la famiglia? Magari sono pure laureati e, se gli va bene, qui da noi possono diventare medici, mentre i nostri, con il diploma e se sono fortunati, possono forse fare i caposala. Già, perché i numeri non mentono. Nel 2018 sono quasi 38 mila gli studenti italiani partiti per l'estero con programmi Erasmus, in forte aumento, mentre si contano solo 26 mila stranieri ospitati in Italia. Al tempo stesso gli emigrati dall'Italia verso altri Paesi dell'Unione Europea sono cresciuti molto negli ultimi anni: 2 milioni e 349 mila nel 2017, terzi solo dopo Romania e Polonia (fonte Eurostat). Doppiamo il numero di francesi e tedeschi emigrati, nonostante Francia e Germania siano Paesi più popolosi del nostro. Inoltre esportiamo il 30,9% di laureati, molto meno dei tedeschi (53,5%) e dei francesi (60,3%). Non ci deve sorprendere se pensiamo che abbiamo il tasso di dispersione scolastica più alto al mondo: abbiamo perso 3 milioni di studenti in 20 anni, con punte del 33% in Sardegna e del 29,2% in Campania, ma persino il ricco Nord Ovest ha la stessa dispersione del Sud (25%). Giappone, Norvegia e Corea hanno un tasso di abbandono scolastico a 18 anni pari allo zero. In tutti i regimi la prima risorsa su cui il potere investe è l'istruzione: a Cuba hanno tra i migliori medici del pianeta, in Iran gli ingegneri più preparati, la Cina sta dominando il mondo con i suoi cervelli. Noi vogliamo diventare un regime senza neppure avere un briciolo di conoscenza. D'altra parte tra tutti i nostri leader politici (Salvini, Di Maio, Meloni, Zingaretti, Berlusconi), solo il Silvio è laureato.

POVERI DI IDEE

Stefano Ampollini



Trova il negozio più vicino: [SUPERGA.COM/STORELOCATOR](https://www.superga.com/storelocator) Comprala on-line: [SUPERGA.COM](https://www.superga.com)

and SUPERGA are registered trademarks

- 10 **viewpoint**
GESÙ SPACCONE
di Mauro Zucconi
- 12 **viewpoint**
LO SCARAFAGGIO
RACCONTA
di Orazio Labbate
- 14 **portfolio**
PARADISE INN
di Nicolò Piuze



cover

photography **VINS BARATTA** style
MAELA LEPORATI hair and make
up **LUCIA ORAZI** at **TWA** model
SISIPHO at **MONSTER MGMT**

abito e gonna **MELAMPO**
anelli **IOSSELLIANI**

sandali **ASH** modello adapt

- 20 **interview**
FRA!
di Enrico S. Benincasa

- 24 **focus**
UN PUSHER NON
TOCCA LA SUA
MERCE
di Nicolò Tabarelli

- 26 **interview**
CHARLOTTE DE
WITTE
di Carlotta Sisti

- 30 **focus**
L'ARTE TRA LE
ROVINE
di Chiara Temperato

- 34 **interview**
MILES KANE
di Enrico S. Benincasa



EDWIN
エドウィン

BLUE DISTRIBUTION
Find EDWIN at Pitti Uomo
I Play - Booth 34
edwin-europe.com

- 36 **focus**
SE IL FUTURO È NEL
PIATTO
di Francesca Lotti



- 38 **interview**
MATTEO DELBÒ
di Marilena Roncarà

- 40 **portrait**
STEFANO COLFERAI
di Enrico S. Benincasa

- 44 **style**
BETTER NAIVE
di Maela Leporati

- 46 **style**
METAL SUNGLASSES
di Luigi Bruzzone

- 48 **interview**
PRONOUNCE
di Lorenzo Sabatini

- 50 **style**
IN MY PLACE
di Ines Fravezzi

- 60 **sneakers**
SPECIAL SNEAKER CLUB
di Gianluca Vitiello



- 62 **wide angle**
TERRAFORMING
di Alessia Delisi

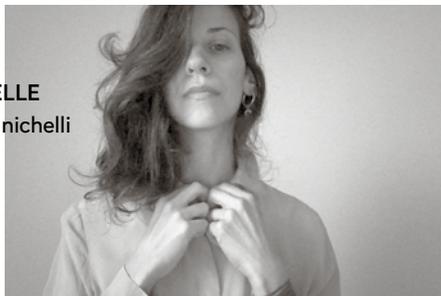
- 64 **food**
THE NEW BURGER
Marilena Roncarà

- 66 **travel**
AZZORRE
di Elisa Zanetti

- 71 **events**

- 72 **music**

- 76 **interview**
EMMANUELLE
di Giulia Zanichelli



- 78 **arts**

- 80 **network**

- 82 **colophon**

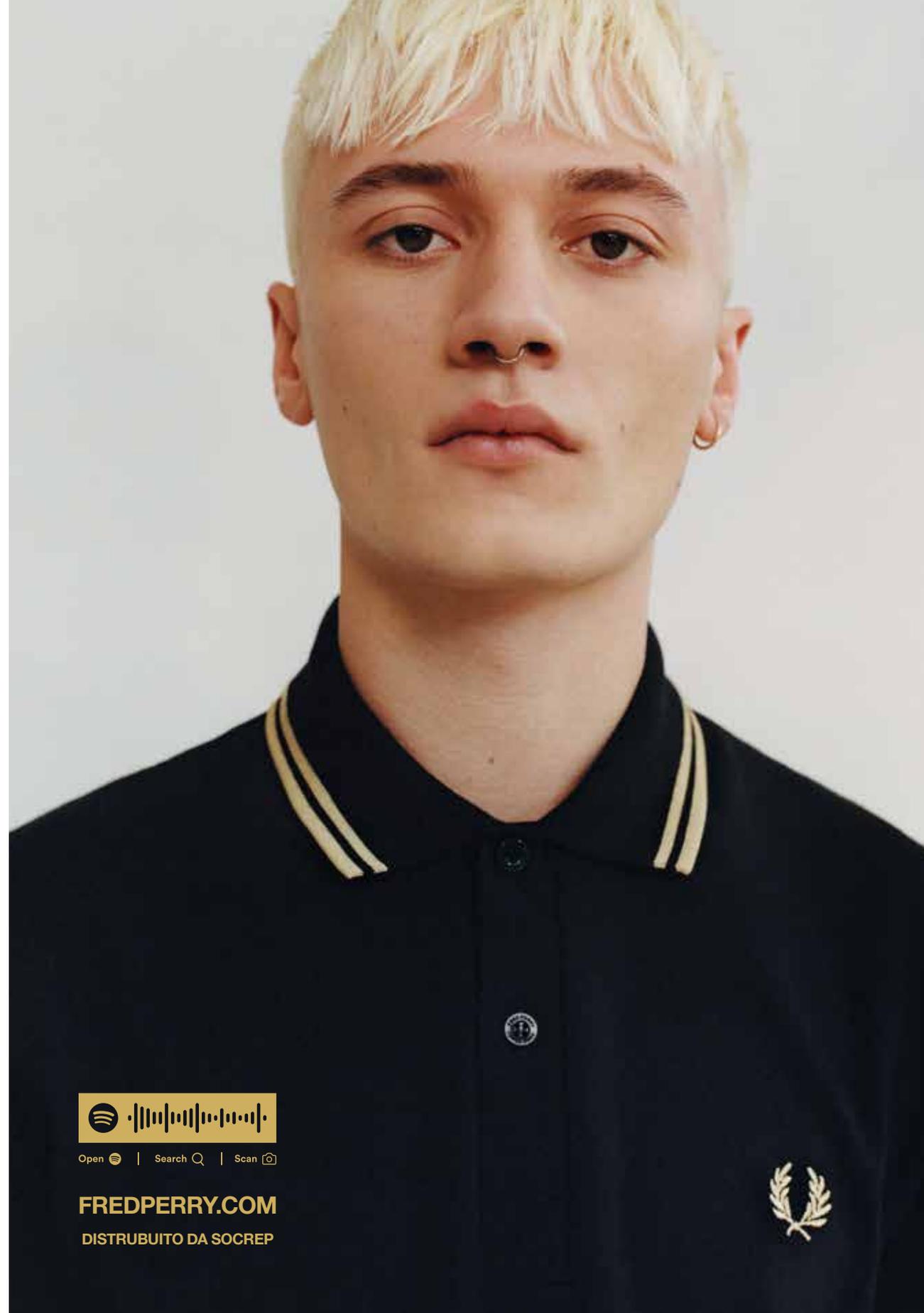
Percepisco dello sbigottimento per le recenti vittorie politiche dei movimenti populistici. I metodi per contrastarli sono sostanzialmente due: inserire la soglia di sbarramento del QI per i votanti; fare politica nel modo giusto

GESÙ SPACCONO

Il motivo per il quale vincono i populistici è semplice: la spacconeria. Non importa le idee, ma il modo di esprimerle. Se la sinistra vuole competere con la destra non deve fare altro che usare lo stesso metodo. Il nostro cervello attribuisce infatti maggior valore a comportamenti aggressivi e vessatori, perché legato ancora alla necessità della sopravvivenza. Ve lo immaginate un leone educato? Arriva mentre gli altri leoni stanno banchettando su una carcassa e con estrema gentilezza chiede: «Scusate, posso mangiare un po' anch'io?». Gli altri ringhiano. Allora lui fa un passo indietro e dice: «Capito. Beh, aspetto qui. Lasciatemene un po', ok?!». No, la gentilezza non funziona. O pensate se Gesù fosse stato uno spacccone. «Sei tu il figlio di Dio?». «Sì, e se non vi inginocchiate tutti entro due secondi vi trasformo in uno stormo di uccellini di fango». Adesso sarebbe ancora vivo, e alle Europee avrebbe preso il cento per cento. Sarà capitato anche a voi di essere trattati male da un impiegato antipatico, no? E più siete gentili e più quello si mostra sgarbato. Eppure la soluzione è semplice: provate a essere voi i forti, ad alzare la voce, a rimproverarlo per la sua maleducazione e così via, di colpo diventerà un agnellino (non fatelo davvero, era giusto per dire). Perciò l'unica cosa che serve è un anti-spacccone spacccone. Questo l'errore di fondo, infatti: pensare che l'anti-spacccone debba comportarsi in modo diverso da uno spacccone. No, il leader spacccone di sinistra dirà cose come: «Apriremo tutti i porti e accoglieremo tutte le persone che vogliono venire qui, anzi le andremo a prendere a domicilio, e se qualcuno non è d'accordo vorrà dire che gli daremo un biglietto (a sue spese) per andare a vivere in Burundi, così poi ci viene a dire (sempre a sue spese) come si sta!». Oppure: «Faremo tutto quello che ci chiede l'Europa, perché siamo una nazione corrotta che ha l'abitudine di non rispettare le regole, e se ai cittadini non sta bene, vorrà dire che faremo un bel prelievo forzoso dai conti correnti, oppure alzeremo le tasse al novantotto per cento. Chi non è d'accordo può anche lasciare il Paese, per quello che me ne frega!». O ancora: «Ognuno è libero di professare la religione che vuole, benché io sia ateo e ritenga che si tratti solo di superstizioni. Ma noi crediamo nella libertà degli individui e siamo disposti a imporla con la forza, se necessario. Se a qualcuno non va bene, vorrà dire che lo metteremo in carcere, così potrà riflettere sul suo effettivo valore!». Sentite che carisma, che grinta. Non vi è venuta voglia di votarlo?



MAURO ZUCCONI Vive a Piacenza, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *Io qui, tu là* ed è stato pubblicato da Fazi Editore. In rete lo trovate su [maurozucconi.tumblr.com](https://www.maurozucconi.tumblr.com)



Open | Search | Scan

FREDPERRY.COM

DISTRUBUITO DA SOCREP



Racconti Edizioni di Friani e Giammarco è una superba casa editrice di soli racconti il cui motto è espresso dal chiaro simbolo insettiforme siglato sui volumi. Emblema, icona letteraria ed espressione dell'assoluta fede religiosa verso le novelle

LO SCARAFAGGIO RACCONTA

È dal 2016 che una sorta di scarafaggio a pancia all'insù con le zampette farneticanti e gli occhietti nero profondo consapevoli – chiaro richiamo mostruoso-letterario al Samsa de *La metamorfosi* di Kafka – campeggia vigoroso sugli scaffali (immortale quest'insetto immondo, è indubbio, anche contro quella famosa mela sulla schiena che nella novella avvicinava alla morte). A chi appartiene recentemente tale simbolo kafkiano? Simbolo di cui si è fatta portatrice portentosa e intelligente? È di Racconti Edizioni degli eccellenti Stefano Friani ed Emanuele Giammarco.

Casa editrice ormai punto di riferimento sulle questioni racconti e novella. Osservatrice di talenti, devota fabbrica artigianale di testi di validità letteraria. Casa di riscoperte, di ripubblicazioni rinnovate, di pochi e selezionatissimi esordi, altresì attenta realtà verso la forma libro: si distinguono, infatti, i volumi bianchi e piccoli oppure scuri (nerissimi) e potenti, col ritratto per ogni autore. Oggetti tascabili che danno, a chi decide di portarli appresso, una doppia, peculiare, sensazione: autorevolezza e sicura identità. Si leggono scintillanti nomi internazionali – della vecchia e preziosa guardia così come quelli facenti parte, diremmo, della contemporaneità nell'universo del racconto: Virginia Woolf, John Cheever, Margaret Atwood, James Purdy, James Baldwin, Eudora Welty, Stephen Graham Jones, Philip Ó Ceallai-gh, Dambudzo Marechera, Jess Walter, Mia Alvar e molti altri. Si leggono, inoltre, nomi di giovanissimi italiani, esordienti, come Elvis Malaj, Michele Orti Manara e l'ultimo arrivato Marco Marrucci. Tutti e tre con una voce propria e con una distintiva visione-scrittura del racconto.

Tale consapevole dedizione di Friani e Giammarco – nazionale e internazionale – al racconto è un atto di fede di grande maturità intellettuale, professionale e infine – ché si tratta altresì di passione ragionata – viscerale. Uno spontaneo amore verso il racconto che si sta, si badi, attualmente rinnovando e riaccendendo.

Nonostante il racconto stesso non sia mai morto editorialmente né abbia mai risentito di eventuali morti presunte, annunciate o di apocalissi strampalate. Finché, infatti, esisteranno le raccolte – quelle secolari, quelle recenti, quelle già pubblicate, quelle sicuramente future – non sarà possibile scorgere alcuna bizzarra fine o alcun fenomeno disastroso. Finché ci saranno giovani come Friani e Giammarco a crederci, il racconto non farà la fine dello stesso Samsa.



ORAZIO LABBATE Fondatore del gotico siciliano. Ha pubblicato *Lo Scuru*, *Piccola enciclopedia dei mostri*, *Stelle ossee*, *Suttaterra*, *Atlante del mistero*. Collabora con La Lettura del Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore ed Esquire



www.saraghinaeyewear.com

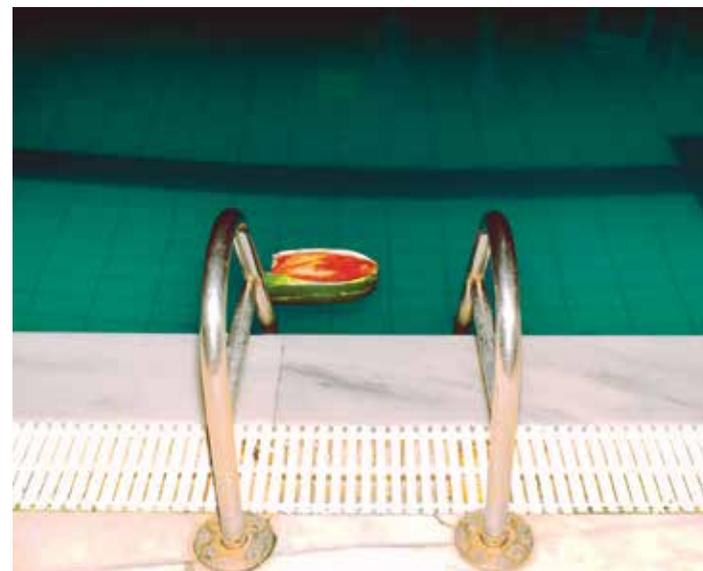
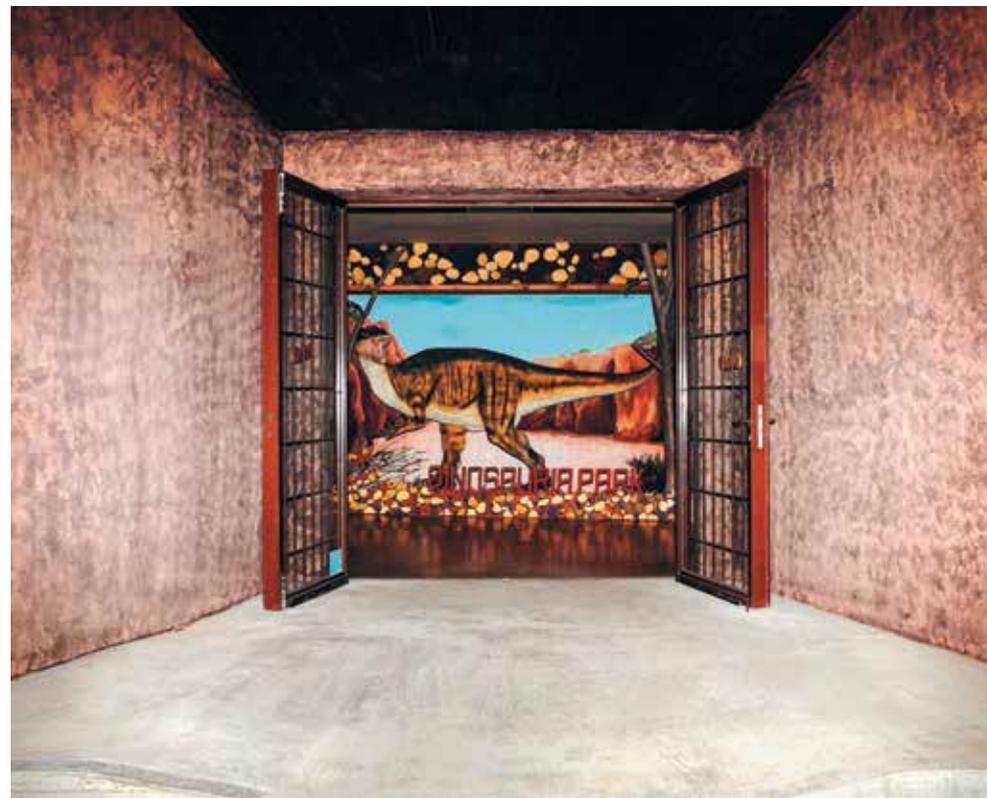
Marinos Tsagkarakis, originario di Creta, ha fotografato luoghi di vacanza che si presentano in un apparente stato di abbandono. A uno sguardo più attento, però, quelle che si scorgono sono tracce di vita recente: sono luoghi da cui le persone sono appena andate via, o in cui presto potrebbero nuovamente tornare

di Nicolò Piuze

foto di Marinos Tsagkarakis

P A R A D I S E I N N





Dove si trovano i luoghi ritratti nel tuo progetto *Paradise Inn*?

I luoghi ritratti in *Paradise Inn* sono per lo più siti nell'isola di Creta, il luogo in cui sono nato e cresciuto. Nel periodo in cui questo progetto prendeva forma, però, passavo da queste parti come visitatore perché al tempo vivevo nel nord della Grecia. Il progetto si è sviluppato nell'arco di cinque anni, tra il 2012 e il 2017, un periodo molto produttivo per me. C'era sempre qualcosa che riguardava la fotografia, ero arrivato ad avere un buon numero di lavori e progetti. Quando completai questo lavoro lo mostrai alla persona che mi aveva avvicinato alla fotografia più di 16 anni fa, che mi fece notare il legame del progetto con il fenomeno del turismo. Inizialmente fui abbastanza scocciato perché non avevo considerato questo aspetto, o almeno non era nelle mie intenzioni primarie.

Cosa ti ha spinto a iniziare questo progetto? È dovuto al legame che hai con il tuo Paese o a qualcosa di più generale?

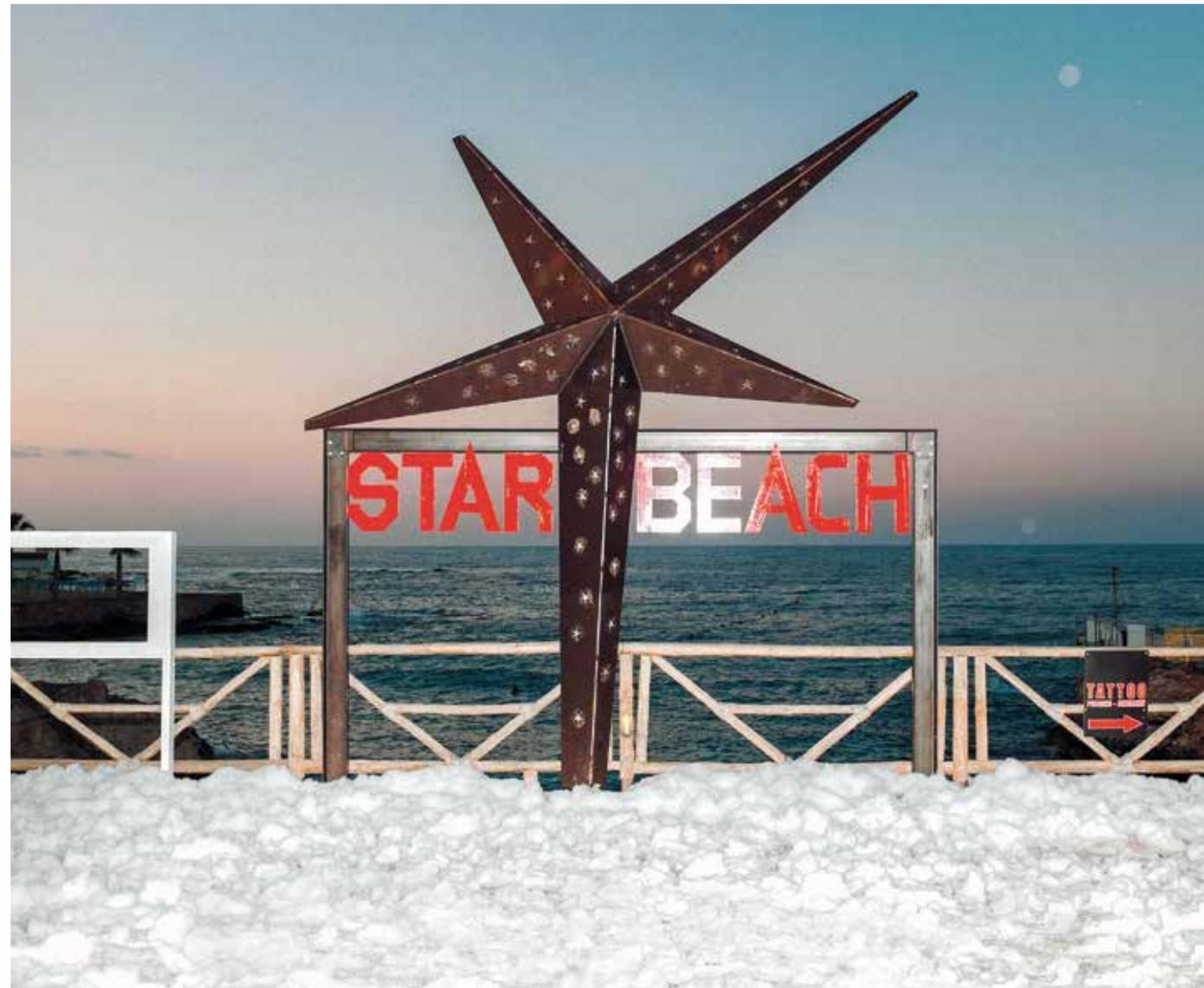
Il progetto è nato in realtà senza un'idea definita. Essere a Creta è semplicemente qualcosa di normale per me. Ho sempre pensato di non aver mai veramente lasciato questa isola, e dunque le foto sono risultate una conseguenza naturale. *Paradise Inn* è anche un processo del subconscio, è più una storia personale che un lavoro di documentazione puro sul turismo in Grecia o in Europa.

Quando si guardano fotografie di spazi abbandonati è normale cercare sempre di immaginare come le persone potrebbero riempirli. Qual è il processo che ti porta alla selezione dell'inquadratura finale di un soggetto come questo?

È una cosa naturalmente non tangibile, è un semplice risultato di più operazioni. Credo che l'inquadratura finale di una fotografia sia qualcosa che si lega alle proprie esperienze passate e allo stato d'animo del momento. Devo anche dire che è soprattutto nei miei primi lavori come questo che si ritrova un'attenzione verso l'abbandono, in seguito mi sono dedicato di più all'aspetto umano, come nel mio ultimo progetto *Wild Goose Chase*.

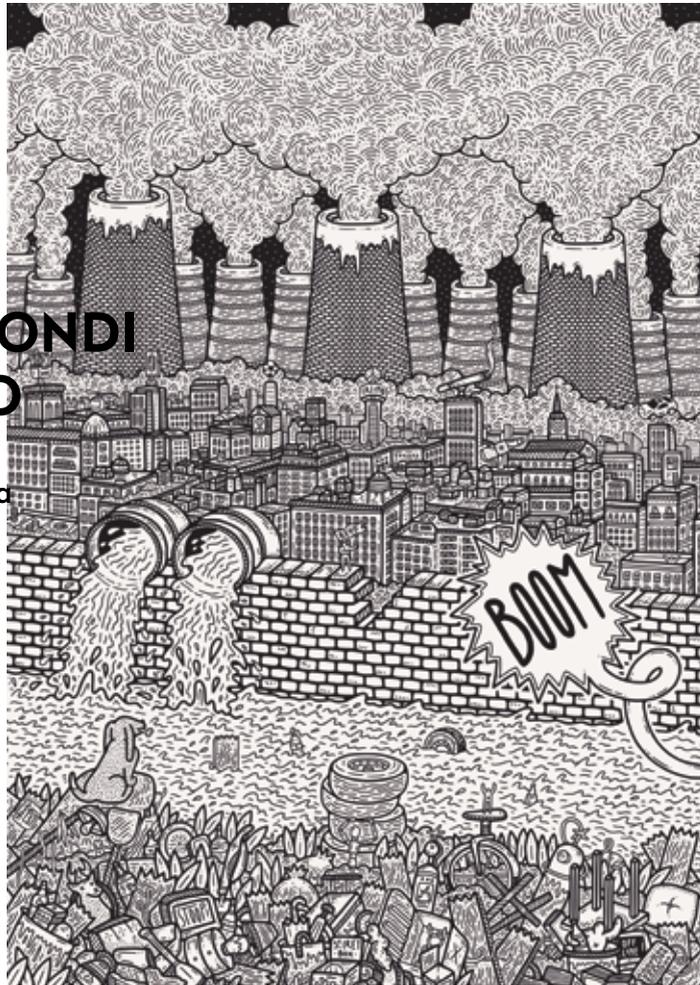
Paradise Inn è anche un libro: come è nata l'idea?

Ho deciso di dare questa forma al progetto in collaborazione con Void (l'editore, *NdR*). Abbiamo avuto l'idea, insieme con tutto il team, di dividere il progetto in tre capitoli. Questa decisione ha influito nell'organizzazione e nell'editing delle fotografie e ha dato al libro quasi l'idea di essere una guida turistica, come se fosse una sorta di TripAdvisor in versione cartacea. Il book designer e l'editore hanno sostenuto questa idea e siamo riusciti a realizzare un libro ben calibrato e con un contenuto in linea con la storia che viene raccontata. Il libro è ormai sold out, ma non è mia intenzione ripubblicarlo perché lo vedo come un oggetto che deve rimanere tale per essere speciale. Pertanto, se proprio dovessi ripubblicarlo, lo farò in una maniera del tutto differente.



MARINÓS TSAGKARAKIS (1984) è nato e cresciuto a Creta e ora vive e lavora in Olanda. Ha studiato fotografia contemporanea alla scuola *Stereosis*, a Salonicco. Il suo lavoro è stato esposto in numerose mostre nazionali e internazionali così come diverse gallerie tra Europa e Stati Uniti. Nel 2017 ha pubblicato il suo primo libro ora sold out, *Paradise Inn*.

Illustra e disegna con estrema facilità e su diverse superfici, creando mondi pieni di personaggi e sfumature da osservare e studiare. Ormai da qualche anno a Milano, vorrebbe riportare al Sud un po' dell'attenzione del mondo dell'arte con un progetto decisamente "in grande"



FRA! PICCOLI MONDI CRESCONO

di Enrico S. Benincasa

Roma, 30 aprile. In piazza San Giovanni gli artisti chiamati per l'annuale concertone per la festa dei lavoratori stanno facendo il soundcheck, ma c'è un altro artista nel backstage che sta facendo loro le scarpe, letteralmente. È Francesco Caporale aka Fra! (in rete lo trovate come fradesign.it), che insieme a Superga sta preparando delle sneakers customizzate

ad hoc per tutti gli artisti del primo maggio. Sulla tela bianca delle 2750 Fra! ci mette il suo mondo, fatto di piccoli dettagli che si scoprono man mano che si osserva l'opera completa. «Adesso conosco tutti i numeri di scarpe degli artisti della scena italiana» mi dice, e iniziamo a chiacchierare del suo lavoro dall'inizio, da quando ha usato il primo pennarello.

Quando hai iniziato a disegnare?

Ho iniziato da bambino: in casa penne e colori non mancavano mai, erano parte dei miei giochi. I miei genitori mi hanno sempre incoraggiato a creare e a inventare con i disegni. Crescendo, però, ho provato a seguire altre strade: ho deciso per esempio di iscrivermi allo scientifico perché avevo intenzione di studiare medicina e diventare dottore. Non era facile a quell'età e in quel periodo immaginarsi un futuro nei lavori creativi, soprattutto al Sud. La chiave di volta fu un tema in classe, dove non riuscii a scrivere nulla e mi misi a disegnare. Questo colpì la mia professoressa di italiano, che mi spinse a riprendere quel percorso con più continuità tanto che presentai la mia tesina della maturità completamente illustrata.

Preso il diploma, che percorso di studi hai deciso di intraprendere?

Ho deciso di trasferirmi a Milano per iscrivermi alla NABA, dove ho seguito i corsi di grafica pubblicitaria e direzione artistica. Mi sono diplomato nel 2014 facendo il serale, perché di giorno lavoravo per mantenermi gli studi. Negli anni dell'università ho fatto di tutto: dal coordinatore di mense scolastiche al guardiano notturno al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, giusto per darti un'idea... E, allo stesso tempo, ho iniziato a illustrare e a proporre i miei lavori.

Cosa ti piace di più del disegno come strumento di comunicazione?

Con il disegno, rispetto al testo o alla parola, si può comunicare lasciando agli altri molta libertà di interpretazione. C'è più tempo per capire e per analizzare. Generalmente un disegno non è presuntuoso, non lo devi "ascoltare" per forza e ti lascia modo di farti una tua idea. È un mezzo che si fonde bene con la mia persona.

Ci sono tempi più dilatati soprattutto nella vita reale, ma in contesti digitali come i social network, per esempio, tutto scorre più velocemente, anche un disegno...

È una cosa a cui bisogna rassegnarsi. Ho fatto grafica pubblicitaria, ho un approccio che si fonde con quello dell'artista e, quando si lavora con i brand, so benissimo che tempi si hanno a disposizione per creare e quanto può durare una campagna con le tue immagini come protagoniste. È da un po' che ho deciso di implementare la mia produzione con creazioni *hand made* e tangibili. Penso che sia molto importante, per chi fa il mio lavoro, occuparsi anche di cose che non finiscono solo sui social, ti aiuta a bilanciare le cose. I disegni devono esistere anche nella vita "reale", non solo in quella digitale.

C'è un legame territoriale tra il tuo stile e le tue origini?

Quando disegno in freestyle, per esempio, spesso alterno natura e palazzi. Per me è un po' come mettere assieme Milano, la città che mi ha adottato e che è una metropoli, e i paesaggi della Calabria. Ho cercato sempre di bilanciare le cose che fanno parte di me: mi piace Milano e ci sto bene, ma ho comunque nel cuore il posto da dove vengo.

Come vivi la parte più commerciale del tuo lavoro?

Ho avuto, fino a questo momento, la fortuna di lavorare sempre con realtà con cui mi sono sentito affine. È stato importante confrontarmi sempre con persone e non lavorare a distanza, così da dare ai miei clienti la possibilità di toccare con mano il mio modo di creare e la mia artigianalità.

Come si è evoluto il tuo tratto nel corso del tempo?

L'evoluzione è stata molto naturale, sin da quando ho iniziato riempiendo fogli di disegni e doodle. Ho volutamente deciso di non approfondire troppo la didattica



per cercare di essere il meno “influenzato” possibile ma, come dicevamo prima, siamo talmente bombardati di immagini che è impossibile non essere esposti alla contaminazione. Una caratteristica che mi accompagna da sempre è quella di essere “pieno” nei miei lavori.

Da poco hai fatto il tuo primo lavoro outdoor alla piscina Argelati a Milano. Com'è andata?

Sì, era il mio primo lavoro in un contesto del genere. Ho avuto questa possibilità grazie ai ragazzi di Ape nel Parco e abbiamo realizzato il tutto durante i giorni della design week. Ho scelto di farlo in freestyle: è stato bellissimo lavorare in uno spazio pubblico, ti confronti con una dimensione condivisa ed è tutta un'altra cosa.

Passi dal disegnare su una scarpa, come stai facendo oggi con le Superga per gli artisti del primo maggio, a un muro: la dimensione della “tela” influisce sul tuo modo di disegnare?

Non c'è questa grande differenza per me, posso disegnare di tutto su tutto a patto di studiare bene prima la superficie. Per questo lavoro sulle Superga 2750, per esempio, ho fatto diverse prove per capire quale fosse il tipo di tinta corretta da usare per ottenere la migliore resa. Poi non sempre creo in freestyle, alle volte lavoro con un progetto che poi cerco di realizzare successivamente, utilizzando foto, proiettori e tecnologie varie per riportare il concept nell'output finale.

Che progetti hai per il futuro?

Tra i miei progetti ancora in cantiere c'è quello di realizzare un'opera decisamente grande, una sorta di “disegno più grande del mondo”. È un'idea che vorrei prendesse vita nel mio paese, Altomonte in provincia di Cosenza. L'obiettivo è realizzare un disegno di 600 metri quadrati ma modulare, perché composto da mattonelle di 50 x 50 centimetri circa l'una. Le creerò tutte con la collaborazione di chi parteciperà al crowdfunding, che potrà darmi l'input su cosa disegnare su una o più mattonelle. Lo vorrei fare ad Altomonte perché fare arte oggi al Sud non è facile e, inoltre, questo potrebbe essere un modo per me di ridare qualcosa al luogo dal quale provengo.

Quando hai intenzione di realizzarlo?

Non lo so ancora, perché un'opera del genere va programmata bene in quanto occuperebbe gran parte del mio tempo per diversi mesi, ma sono felice di parlarne perché è uno stimolo per farlo.



Nelle pagine precedenti:
Città (a sinistra) e il
lavoro alla Piscina
Argelati di Milano

In questa pagina:
Fra! a Roma intento
a customizzare una
Superga 2750

BERLIN
2-4 JULY 2019

SEEK
FASHION. TRADE.
SHOW.



Le preoccupazioni maggiori sui social network sono legate alla privacy o agli effetti che una presentazione di sé mantenuta a standard irrealistici possono comportare. Si parla troppo poco, però, del fatto che sono programmati per essere una vera e propria droga

UN PUSHER NON TOCCA MAI LA SUA MERCE

di Nicolò Tabarelli



Solo un anno fa, nel marzo 2018, scoppiava il caso Cambridge Analytica. La testimonianza di Christopher Wylie, ex dipendente dell'azienda, permise al "The Guardian" di svelare che la società aveva raccolto, senza consenso, dati su milioni di utenti Facebook con lo scopo di creare inserzioni politiche mirate per influenzare l'esito di diverse elezioni. Ai tempi ci fu un'ondata di preoccupazione sui rischi legati alla privacy, che oggi sembra essere passata in secondo piano.

Un altro aspetto, però, forse ancora più preoccupante del nostro uso di questi strumenti, è la dipendenza che essi creano e i devastanti effetti che essa può avere. Una prima prospettiva da cui guardare il fenomeno è data dall'articolo del "The New York Times" *How to Break Up With Your Phone* di Catherine Price del febbraio 2018. L'autrice, che ha successivamente pubblicato un libro dallo stesso titolo, avverte: «Le persone che programmano le app vogliono disperatamente la nostra attenzio-

ne, perché è così che guadagnano. Ti sei mai chiesto perché così tanti social media siano gratuiti? Perché i suoi clienti sono gli inserzionisti e quello che viene venduto è la tua attenzione. Quindi chiediti: a cosa vuoi prestare attenzione?».

Le app, in particolare quelle dei social media, sono costruite per fare in modo che gli utenti ci passino il maggior tempo possibile. Più tempo sono online, più dati forniranno all'algoritmo, che li userà per cercare di catturare sempre più la loro attenzione. E più la nostra attenzione sarà catturata, più tempo saremo esposti alle pubblicità degli inserzionisti. Un meccanismo che non fa altro che autoalimentarsi. Sono dinamiche note soprattutto nelle fasce di utenti più alfabetizzate dal punto di vista informatico, ma non a tutti. A volte sono prese poco in considerazione per via della divisione che si fa tra la vita reale e quella virtuale, ma giudicare il tempo che passiamo sui social media come una simulazione dell'esistenza è fuorviante. Sono dimensioni che si intrecciano continuamente e, a meno di non rinunciare *tout court* a qualsiasi tecnologia, è impossibile pensare di non essere in qualche modo "contaminati". Ogni settimana milioni di persone passano almeno un giorno online: secondo la Ofcom Technology Tracker, in Gran Bretagna la media delle persone adulte ci passa 24 ore ogni settimana, con picchi di 40 per il 20% di esse. Non siamo attratti dalla simulazione della vita ma, come sostiene il gruppo interdisciplinare di *reality hackers* Ippolita nel suo libro *Anime elettriche*, è la nostra stessa vita: «Solo chi non ha mai esperito la potenza magnetica delle interazioni social può [...] affermare che milioni di persone sostengono una realtà scialba, quella digitale, rispetto a una realtà definita "autentica", quella del mondo analogico. È vero semmai l'esatto opposto: la vita scorre in maniera spesso più vivida, di certo più eccitante e rapida nelle interazioni social».

C'è però chi, dai social, ci sta alla larga – magari assumendo qualcuno che li cura al suo posto – nonostante sia certamente *committed* con la Silicon Valley: Tim Cook, per esempio, ha dichiarato circa un anno fa di non permettere a suo nipote, che è un teenager, di usare i social network; nel novembre del 2017, anche Chamath Palihapitiya, ex dirigente di Facebook, nel corso di una conferenza svoltasi alla Graduate School of Business di Stanford, ha affermato di non usare i social e di proibire ai suoi figli di utilizzarli. È un modo di non cadere nella rete del *get high on your own supply* (non drogarti della tua stessa droga), perché chi sviluppa queste tecnologie è più consapevole dei rischi connessi che l'utente medio. Stando a Palihapitiya: «Non te ne rendi conto, ma vieni programmato».

«Se non riesci a tagliare il tempo che passi sui social, dovresti seguire il consiglio di Zuckerberg e assumere persone che ci stiano al posto tuo»

Sean Parker, uno dei "padri" di Facebook, dichiarò nell'ottobre 2017: «Il ragionamento dietro a come abbiamo costruito queste app, di cui Facebook è stata la prima, era: "Come possiamo consumare la maggior parte del tuo tempo e della tua attenzione?". Questo significa che dobbiamo darti una botta di dopamina ogni tanto perché qualcuno ha commentato o messo "mi piace" a qualcosa che hai pubblicato. E questo ti porterà a interagire di più e, interagendo di più, riceverai più commenti e più "mi piace"». Al momento l'unico *rehab* possibile sembra essere quello consigliato da Alex Hern del "The Guardian": «Se non riesci a tagliare il tempo che passi sui social, dovresti seguire il consiglio di Zuckerberg e assumere una dozzina di persone che ci stanno al posto tuo. Potrebbe essere meno rapido e meno economico, ma sicuramente porta più risultati».

Nella pagina a fianco:
foto di Mariam
Merkviladze per *Il Buco*

È una delle dj più importanti a livello mondiale, simbolo dell'ascesa femminile in questa parte del music business. Tornerà in Italia il prossimo luglio, per una performance da non perdere in occasione del Kappa FuturFestival di Torino

di Carlotta Sisti

foto di Marie Wynants

CHARLOTTE DE WITTE

MUSIC IS MY RADAR



La pasta di cui è fatta Charlotte De Witte è facilmente intuibile dalle immagini del suo set al Coachella di quest'anno, perché anche davanti a decine di migliaia di persone, nel pieno dell'evento con il più alto tasso di occhi (o meglio, smartphone) puntati addosso al mondo, questa 27enne belga non ha fatto mezzo passo indietro e ha riversato sulla folla il suo sound furibondo, dark, potente e ormai inconfondibile. Quello show, insieme all'Essential Mix per BBC Radio One, sono solo le punte di diamante di un anno straordinario, che ha fatto di De Witte, classe 1992 e oltre 600 mila follower

su Instagram, la nuova regina (anche se forse preferirebbe il termine "amazzone") della techno. Ma per arrivare fino a qui, Charlotte ha lavorato sodo, specie se si considera che ora la scena elettronica è sempre più ricca (per fortuna, aggiungiamo) di talenti femminili. Dal 2015, anno di pubblicazione del suo primo EP *Weltschmerz*, a oggi, la prossima headliner del Kappa FuturFestival (il 6 e 7 luglio al Parco Dora di Torino) è stata, infatti, in lineup di eventi come Tomorrowland, Boiler Room, Printworks, Movement e ha registrato altri dieci lavori in studio, intensi, originali e brillanti, proprio come lei.

Charlotte, come descriveresti questo esatto periodo della tua vita?

In poche parole tosto, denso, bellissimo. Negli ultimi 12 mesi è cresciuto in modo eccezionale il numero dei live che ho fatto e quindi, allo stesso tempo, è diventato complesso trovare il giusto equilibrio tra lavoro e vita privata. Ho avuto modo di viaggiare per il mondo, cosa che ho sempre sognato di fare e ho conosciuto meglio me stessa su molti livelli. Ho imparato molto viaggiando da sola e affrontando la fatica, ma non ho mai vissuto la vita tanto quanto ho fatto nel 2018/2019.

A luglio sarai di nuovo in Italia: senti di avere un bel feeling con il pubblico italiano?

Amo suonare in Italia, un Paese che sta alzando sempre di più l'asticella per quel che riguarda la qualità dei festival di musica elettronica. Mi sento sempre accolta alla grande da voi, quindi sì, penso che ci sia davvero un feeling speciale.

Quando parti a fare nuova musica, hai una tua routine?

Dipende molto dal momento, ma di solito inizio solo con la creazione di un *loop low-end*. A seconda dell'umore o delle ispirazioni spontanee, potrei aggiungere prima le voci oppure i synth. Vorrei poterti raccontare di chissà quale processo creativo, magico e super interessante, ma io lavoro in modo semplice, e credo che molti altri colleghi facciano lo stesso.

Quali sono alcuni dei tuoi artisti non da club preferiti di tutti i tempi?

Amo Ry X, James Blake, Dillon, Lera Lynn, Leonard Cohen, The Beatles... Anche la musica reggae è qualcosa che ascolto spesso nei momenti di stress mentre mi occupo di cose burocratiche o mentre sono in macchina in mezzo al traffico. Mi alleggerisce la mente.

Tu suoni una techno molto dark, eppure sembri una ragazza molto positiva: come funziona questa strana (a prima vista) combo?

È difficile spiegare cosa mi attrae così tanto nel tipo di musica che suono. Credo di aver sempre trovato la bellezza nella semplicità e nei suoni non troppo canonici ed esageratamente ordinari.

E a livello di ascolti, quali sono le tue radici musicali?

Sono abbastanza aperta in fatto di musica. Ho avuto una fase anni Sessanta, quando ero più giovane. Ricordo di aver ascoltato tanto i Beatles, quando i miei genitori andavano in vacanza nel sud della Francia. Ho avuto, da adolescente, una piccola fase rock e ora mi piace ascoltare tutto, compreso, come dicevo prima, il reggae, che è il mio ansiolitico.

Hai detto in una recente intervista di Mixmag che non avevi mai toccato un CDJ prima del tuo primo concerto: quanto tempo ti ci è voluto per diventare dj?

Prima di tutto ci tengo a dire che il mio primo live è stato davvero pessimo. Poi, non so esattamente quanto mi ci sia voluto, ma ricordo che è stato tutto molto lungo e difficile. Direi che ci è voluto quasi un anno per suonare un set impeccabile. Ma mi

ci è voluto molto di più per non sclerare prima, durante e dopo un live!

C'è stato un momento di svolta o è stato tutto progressivo?

La mia prima svolta è stata nel 2011, quando ho vinto un concorso per dj a cura di Studio Brussel e Tomorrowland. Mi hanno dato un posto in uno dei loro stage e mi hanno trasformato in resident di Studio Brussel. Il secondo momento di svolta, è stato quando ho cambiato il nome d'arte da Raving George a Charlotte de Witte. Non ha significato solo un momento di maturità e presa di coscienza mio personale, ma ho anche la sensazione che da allora anche i promotori abbiano iniziato a prendermi più sul serio.

C'è per te un "lato oscuro" del successo?

Oh sì, certamente. Non ho mai voluto essere riconosciuta dalla gente, anzi: ho sempre voluto vivere una vita totalmente anonima, ma non è qualcosa conciliabile con ciò che faccio. Mi ci è voluto molto tempo per abituarci ad essere avvicinata dai fan, o meglio: non mi sono ancora abituata, tant'è che a volte temo di passare per villana, quando la mia è solo incapacità di gestione!

Qual è il miglior consiglio che ti è stato dato?

Difficile scegliere solo uno. Direi quelli che mi ha dato uno dei miei amici più cari, Nima. È come se fosse il mio guru personale. Lui sa cosa vuol dire avere una vita come questa, capisce come funziona il business e anche come ragionano e agiscono le persone al suo interno. Ogni volta che chattiamo, finisco per dire: «Hai ragione, Nima, come sempre». Lui mi dà lucidità per vedere le cose come stanno e solidità, perché mi vuole bene e vuole il mio bene.

Qual è la tua cosa preferita da fare al di fuori della musica?

Uscire con gli amici, visitare luoghi di cibo interessanti, ma anche lavorare ed essere in salute e in equilibrio. Avere il ritmo di una persona normale. Non fare niente, coccolare il mio cane.

Sei preoccupata per il riscaldamento globale? E pensi che la musica e l'arte possano fare qualcosa per questo problema?

Sono preoccupata, certo, per il nostro bellissimo mondo e come si sta logorando, ma non sono ipocrita e so che ho il mio impatto, anche solo per il carbonio di tutti voli che prendo. Nel mio piccolo cerco di evitare di usare la plastica o di usarne il minimo assoluto e tutto ciò che mangio è il più delle volte bio e prodotto localmente. Penso che non solo la musica e l'arte possano aiutare il nostro pianeta, chiunque può farlo e deve farlo.



In questa pagina: Charlotte De Witte durante l'ultimo Movement a Torino, photo courtesy Pioneer DJ

Quando l'arte cambia dimora e sceglie la natura come teatro della sua espressione non resta che immergersi in essa e lasciarsi incantare dalla sua bellezza. Lo si può fare a Photology Air, che ha scelto la Sicilia per le prossime due edizioni

L'ARTE TRA LE ROVINE

di Chiara Temperato

In Sicilia, a Noto, in provincia di Siracusa, l'arte contemporanea è approdata nella suggestiva cornice della tenuta Busulmone: trenta ettari di parco con rovine e un vecchio convento restaurato a cingerne i confini ospiteranno "Photology Air (Art in Ruins)", una rassegna di 5 progetti naturalistico-fotografici, in programma dal 22 giugno al 3 novembre del 2019 e dal 9 aprile al 27 settembre del 2020.

In un mondo in cui tutto scorre e si dimentica velocemente, le mostre di Photology Air si offrono come momento di riflessione, nel duplice atto di comunicare con la natura, inscrivendosi nei suoi confini, e di renderla protagonista delle sue opere. La responsabilità ecologica e l'amore per la natura sono i temi ispiratori della mostra biennale, che dissemina le sue dirompenti testimonianze artistiche negli spazi del convento e lungo i percorsi naturalistici del parco.



Nella pagina a fianco:
foto di Massimo Bartolini

In questa pagina:
Francesca Romana
Gaglione, *Planta Manent*
(2019)

«Preservazione e azione sono i due concetti fondamentali della mostra che prende il nome di *Prelude to Preservation* nel 2019 e *Preservation Now!* nel 2020 – racconta il fondatore di Photology Davide Faccioli – ciò che muove l'arte in questo caso è un'azione ambivalente: di tutela della natura che diventa parte integrante dell'opera, e di invito alla fruizione riflessiva e profonda».

Photology prende atto della crisi del mercato dell'arte e trova nella migrazione artistica dai contesti metropolitani a quelli naturalistici, sulla scia della land art e della sua filosofia ecologista, il perfetto compromesso per instaurare un nuovo rapporto tra fruitore/collezionista e opere d'arte. «Lo scenario mordi e fuggi metropolitano non bastava più a catturare gli sguardi e le intenzioni di fruitori svogliati, adesso è necessario attirarli in modo alternativo», racconta Davide.

L'obiettivo di Photology Air è quello di rendere la fruizione artistica un'esperienza immersiva e completa, cosicché «la mostra diventi un luogo di destinazione e non di passaggio, perché bisogna concedersi del tempo per viverla». E così gli organizzatori hanno scelto luoghi favorevoli a questo rinnovato stile di fruizione, luoghi turisticamente attivi per almeno sei mesi all'anno, come la Sicilia e l'Uruguay. I visitatori si immergono in una natura quasi incontaminata e vanno alla ricerca di tracce artistiche che inglobano i colori e i profumi ambientali. Nella tenuta di Busulmone la biglietteria è ricavata all'interno di un'opera di land art che ricorda il grande cilindro di cemento della famosa opera di Nancy Holt. Il tour di circa un'ora stimola i visitatori ad allungare i loro tempi di conoscenza per approfondire, scoprire e scambiarsi opinioni e sensazioni nella zona relax del parco.



Nella pagina a fianco, dall'alto: Monica Cuoghi e Claudio Corsello, *2 Teste* (2018); foto di Gianfranco Gorgoni

In questa pagina: foto di Irina Raffo



Le rassegne artistiche sono cinque: “Land Art in America”, una selezione delle opere dell’artista Gianfranco Gorgoni, accompagnate da quelle dei grandi maestri della land art americana, come Christo, Walter De Maria, Michael Heizer, Nancy Holt, Richard Serra, Robert Smithson. “Belvedere Collectors”, l’unica parte in interni, dedicata ai collezionisti, con opere di Gian Paolo Barbieri, Angelo Candiano, Mario Giacomelli, Jack Pierson, un art bookshop con libri inediti e una zona Belvedere con vista mozzafiato sulla riserva naturale di Vendicari. “Naturalistic Trail - Planta Manent”, che raccoglie 15 installazioni fotografiche site specific di singolari esemplari a rischio di estinzione della flora locale, disseminate in un percorso di 2 chilometri di campagna, a cura di Francesca Romana e del botanico Paolo Uccello. “The Secret Life Of Plants”, con installazioni che interpretano la teoria secondo cui le piante avrebbero i cinque sensi al pari degli esseri umani e “Art Trail”, con le eleganti fotografie di Gian Paolo Barbieri che mixano paesaggi incontaminati al fascino della campagna sicula, saranno invece protagonisti dell’edizione 2020. A completare il programma molte attività extra: quest’anno si partirà con il cleaning project “Kids in Action” per sensibilizzare i ragazzi alla tutela dell’ambiente, nel 2020 invece ci sarà spazio per convegni e film sulle emergenze ambientali.

In questo modo l’arte concettuale si riappropria della natura per celebrarla attraverso forme rigorose e geometriche, memorizzate in scatti fotografici o filmici. «Dagli anni Sessanta gli artisti della land art hanno iniziato a far sconfinare l’arte nella natura e a non limitarne le potenzialità rinchiudendola nei musei», ricorda Davide. È tempo quindi che l’arte sia vissuta attraverso tutti i nostri sensi, in modo da renderla non solo una visione edonistica, ma un’esperienza suggestiva e totalizzante.

L'artista britannico è stato recentemente in Italia per quattro date dal vivo del tour di *Coup de Grace*, il suo ultimo album. Occasione buona per chiedergli della sua estate sul palco, delle sue collaborazioni e dei progetti futuri, da solista e con i The Last Shadow Puppets

MILES KANE

SUMMER IS COMING

di Enrico S. Benincasa



Portabandiera del rock made in UK, Miles Kane è in tour da diversi mesi per promuovere *Coup de Grace*, il suo terzo disco da solista uscito nella seconda metà del 2018. Lo raggiungiamo al telefono mentre è in Inghilterra e ci rivediamo qualche giorno dopo in occasione della sua data milanese presso Santeria

Social Club, live preceduto da uno showcase nel flagship store di Fred Perry con tanto di bagno di folla. Gentile e sorridente, con noi così come con i fan, ci racconta i suoi programmi dell'estate: si suona, tanto, sia nei grossi festival, sia in quelli un po' più piccoli, ma per lui molto importanti.

***Coup de Grace*, il tuo ultimo album, è stato pubblicato poco meno di un anno fa. Cosa rappresenta per te questo disco?**

È un album molto importante per me, che è arrivato cinque anni dopo il mio secondo disco, *Don't Forget Who You Are*, periodo in cui mi sono dedicato anche ad altri progetti. I feedback sono stati buoni e considero *Coup De Grace* il migliore tra i tre album solisti che ho pubblicato.

Stai per suonare in Italia (lo ha fatto a Roma, Milano, Treviso e Nonantola, rispettivamente il 14, 15, 17 e 18 maggio scorsi): quali sono i tuoi ricordi legati al nostro Paese?

Sono molto contento di tornare a suonare in Italia. Ho grandi ricordi nel vostro Paese: la scorsa estate sono stato a Firenze (dove ha girato il video di *Killing the Joke*, *NdR*) e ricordo di aver suonato in un piccolo bar, una situazione molto intima ma nella quale io e i miei amici ci siamo molto divertiti. E mi è successo anche a Milano, nello store di Fred Perry. Mi trovo sempre molto bene e mi piacerebbe che l'Italia diventasse un po' la mia seconda casa.

Ho visto grande entusiasmo per te durante i tuoi ultimi live in Messico, sia da solo sia di supporto agli Arctic Monkeys...

Ci ero già stato qualche anno fa e, per essere onesti, anche in quell'occasione c'era un'atmosfera molto *wild*. Avevo la sensazione che anche questa volta potesse essere molto speciale, ma era difficile immaginarselo così come potete vedere nei video.

Questa estate suonerai in molti festival, dal Pukkelpop al Werchter, ma sarai anche l'headliner dello Skeleton alla fine di agosto, un evento che si svolge proprio a due passi dalla tua città natale: è una data molto importante per te?

Sì, è fantastico, farò tante date quest'estate ma questa è veramente vicina ai posti dove sono nato e cresciuto. Lo organizzano i miei cugini (Ian e James Kelly dei The Coral, *NdR*) e sarà una cosa quasi "di famiglia", con anche tante band della zona.

***Coup the grace* è un titolo che nasce dal tuo amore per il wrestling, giusto? Quando hai iniziato a seguirlo con costanza?**

È iniziato quando ero un bambino, era il periodo di personaggi come Ultimate Warrior e Hulk Hogan. Mi piaceva quel mondo ne ero e ne sono affascinato: lo guardavo sempre in tv, collezionavo gli action figures. Mi piace ancora oggi, e forse sotto questo punto di vista è come se non fossi mai cresciuto! (ride, *NdR*)

Se potessi scegliere uno dei tuoi pezzi come *entrance song* di un wrestler, quale sceglieresti? E a che atleta ti piacerebbe darla?

Uhm... Direi *Come Closer*, da *Colour of the Trap*, il mio primo disco. E non posso non dire che la darei volentieri al mio amico Finn Balor.

Tu e Fred Perry avete collaborato a tre collezioni. So che sei un fan da prima di questa connection. Qual è il tuo primo ricordo legato a questo brand?

Anche qui mi tocca tornare indietro nel tempo: Fred Perry è sempre stato un classico dalle mie parti, in particolare la polo tinta unita, che si parli di quella bianca, nera o rossa. Mi è sempre piaciuto perché è un brand che ha un'immagine chiara, solida e anche rassicurante. Un capo di Fred Perry non può mancare nel guardaroba, anche perché difficilmente sbaglia se lo indossi.

Cosa ti è piaciuto di più di questa collaborazione?

È una cosa che mi sono molto divertito a fare. Sono stato nei loro uffici di Londra e ho visto come lavorano, come disegnano. Mi hanno coinvolto nelle fasi di ideazione, chiedendomi pareri sui capi e sui colori. È molto stimolante quello che fanno ed è stato interessante sperimentare un diverso modo di creare rispetto alla musica.

Sei tifoso del Liverpool: hai visto la semifinale con il Barcellona? Dove guarderai la finale?

È stato fantastico l'altra sera con il Barcellona, l'ho vista a casa, un traguardo difficilmente immaginabile per come si erano messe le cose. Il giorno della finale sarò in Polonia per un festival, ma troverò il modo di vederla lo stesso.

Stai lavorando a qualcosa di nuovo in questo momento? Non ci sarà bisogno di aspettare cinque anni per un nuovo disco di Miles Kane, come è successo l'ultima volta...

Cerco di tenermi attivo e ho scritto un paio di canzoni nuove, continuerò a farlo nelle pause tra un concerto estivo e l'altro. Non dovrete aspettare molto per un mio nuovo album, certamente non ci sarà una pausa di cinque anni. Con i Last Shadow Puppets? Non penso succederà niente quest'anno, ma mai dire mai.

In uno scenario in cui rischiamo di essere sommersi dai rifiuti, sempre più aziende si interrogano su come ricavare materiali sostenibili e biodegradabili a partire da fonti alternative e scarti alimentari

SE IL FUTURO È NEL PIATTO

di Francesca Lotti

Secondo il report *What a Waste 2020*, pubblicato dalla Banca Mondiale, nel mondo si producono ogni anno oltre 2 miliardi di tonnellate di rifiuti urbani, numeri destinati a superare i 3,4 miliardi entro il 2050. Nonostante i progressi nel campo del riciclaggio, la tecnologia da sola – come si legge nel rapporto – non è la panacea di tutti i mali. Ecco perché è necessario più che mai ripensare l'intero sistema in un'ottica sostenibile, dall'origine dei materiali alla fine del loro ciclo di vita. Per questo sempre più realtà focalizzano la ricerca su fonti alternative e di recupero per produrre materiali biodegradabili, riducendo gli sprechi e insieme ovviando al problema dello smaltimento.

Il design offre innumerevoli esempi in proposito, a partire dallo sviluppo di fibre naturali alternative e sostenibili. Non a caso, la sostenibilità è stata uno degli elementi centrali della scorsa Milan Design Week. Proprio in questa occasione, il brand QWSTION ha presentato allo spazio Alcova un'importante novità nel mondo dei materiali tessili, nonché uno dei progetti più interessanti di quest'anno: una collezione di zaini e borse realizzati in Bananatex, il primo tessuto tecnico ricavato da una particolare specie di banano, l'Abacà. L'utilizzo di questa pianta, che non ne-



cessita di fertilizzanti o pesticidi e cresce spontaneamente nelle Filippine, permette di tutelare la biodiversità e rispettare gli equilibri ambientali delle foreste, devastate dalle coltivazioni intensive. La fibra estratta viene trasformata in fogli sottili, che vengono poi tagliati e lavorati fino a ricavarne filati finissimi. Il risultato, frutto di oltre tre anni di ricerche, è un materiale innovativo, impermeabile, durevole e resistente. Alternativa ai materiali sintetici – inquinanti sia in fase di produzione sia di smaltimento – è completamente naturale e biodegradabile, e pensato per potersi decomporre nell'ambiente diventando concime.

Altra azienda che impiega le piante di banano come fonte di fibre è Green Banana Paper, che compra gli scarti delle coltivazioni direttamente dagli agricoltori garantendogli così ulteriori introiti. Il grande valore aggiunto di questo tipo di imprese è, infatti, attuare meccanismi di economia circolare, compiendo azioni di sostenibilità sociale oltre che ambientale. Il materiale recuperato viene sottoposto a lavorazioni ispirate a quelle tradizionali diffuse in Oceania, e viene poi utilizzato per la produzione di carta, borse e piccoli accessori sull'Isola di Kosrae (Micronesia).

Realtà simili stanno nascendo in tutto il mondo: scarti di soia, cocco, ananas, ma anche fondi di caffè, gusci di crostacei e bucce di arancia diventano risorse preziose per materiali innovativi e sostenibili, trasformando i rifiuti da problema a risorsa. Duplice è il contributo di questi progetti dal punto di vista ambientale: in fase iniziale, perché sottraggono materiale all'accumulo e al problema dello smaltimento, e in fase conclusiva grazie all'alto tasso di biodegradabilità dei prodotti.

Un altro modello virtuoso arriva sempre dalle Filippine, dove si trova circa il 10% della produzione mondiale di ananas, che genera circa 13 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno. Qua, la compagnia Ananas Anam ha sviluppato il Pinatex, un materiale ottenuto dalle foglie di ananas altrimenti destinate a essere bruciate. Il prodotto finito rappresenta un'alternativa ai pellami, la cui catena di produzione è estremamente inquinante per via delle sostanze impiegate nel trattamento della materia prima. Completamente vegetale, è inoltre una valida risposta alla domanda di prodotti vegan e cruelty free, sempre più in crescita anche nel mercato dell'alta moda: basti pensare che brand come Hugo Boss hanno scelto il Pinatex per lo sviluppo di alcune collezioni.

E in Italia? Anche nel nostro Paese nascono imprese innovative, grazie al lavoro di chi ha colto un'opportunità dove gli altri vedevano un problema. In Sicilia gli scarti dell'industria agrumicola costituiscono un'enorme mole di rifiuti. Perché allora non recuperarli per trasformarli in un tessuto prezioso, magari destinato al mondo della moda? L'intuizione è venuta da Adriana Santanocito ed Enrica Arena, fondatrici della startup Orange Fiber, che hanno sviluppato un particolare materiale, brevettato in collaborazione con il Politecnico di Milano. Il prodotto finale è un tessuto simile alla seta ed estremamente pregiato, tanto che un marchio storico come Salvatore Ferragamo l'ha utilizzato per una capsule collection.

A oggi purtroppo, il costo economico della maggior parte di questi materiali è ancora inevitabilmente alto, a causa delle particolari lavorazioni e della necessità di ammortizzare i costi della ricerca. D'altra parte, è il prezzo da pagare per poter attuare un reale cambiamento. Fortunatamente anche brand di altra moda e di design si stanno accorgendo delle potenzialità di questi materiali: oggi più che mai, lusso 3.0 significa anche sostenibilità.



Nella pagina a fianco: lo spazio di QWSTION all'Alcova durante l'ultima Milan Design Week

In questa pagina: le macchine al lavoro per creare il Bananatex

Una città martoriata dalla guerra può trovare tanti modi per rinascere: arriva dall'Iraq la storia di Ghadeer e della sua radio libera, che a Mosul combattono sul fronte della pace. A raccontarcela uno dei suoi registi e ideatori

MATTEO DELBÒ

THE FRONTLINE OF THE PEACE

di Marilena Roncarà



Regista e filmmaker, Matteo Delbò vince nel 2000 il David di Donatello per il miglior corto con *Monna Lisa*. È stato tra l'altro autore del live broadcast per il sito de "Il Corriere della Sera" delle operazioni di soccorso di Mare Nostrum (2013), e ha anche diretto il documentario *An Italian Orchestra* per Al Jazeera English. Dal 2016 collabora con la giornalista Chiara Avesani per il progetto *Frontline of peace*, un

documentario web sugli sforzi di ricostruzione della società civile irachena nel dopoguerra. *Ghadeer*, la prima storia del progetto, è stata premiata al World Press Photo 2019. Il protagonista è un giovane giornalista di Mosul che, dopo essere emigrato in Europa, torna nel suo Paese devastato dalle macerie della guerra e fonda, assieme a un gruppo di coetanei, una radio libera per diffondere messaggi di pace.

Qual è stata la genesi del progetto?

Tutto è nato con EsoDoc, un master che aiuta, sostiene e accompagna la realizzazione dei progetti di matrice sociale per dar loro una forma che sia vendibile. Ho partecipato al bando, che ogni anno seleziona 15 progetti internazionali, con l'idea di raccontare la pace in territori ad altissima densità di conflitto.

In effetti, dal punto di vista mediatico, quando si parla di Medio Oriente sappiamo tutto sulle bombe sganciate, i civili morti, gli eserciti...

Sappiamo tutto sulla guerra, mentre la pace sembra sempre più relegata all'olimpico dall'astrazione. Il cuore del progetto è proprio cambiare questo punto di vista.

Come siete arrivati a Ghadeer?

In una Mosul appena liberata dall'ISIS siamo entrati in contatto con questa piccola radio, che ci ha totalmente sbalordito. Prima di tutto perché era una radio libera in una città completamente devastata dalla guerra, poi perché la figura di Ghadeer ribaltava una serie di luoghi comuni: un ragazzo di 32 anni, biondo, occhi azzurri, inglese fluente, con una chiara idea di progettualità di pace, oltre che una capacità di leadership sorprendente. Quando lo abbiamo intervistato e ci ha raccontato cosa aveva rappresentato per lui l'Europa, ci siamo ulteriormente stupiti.

La storia è quella di un giovane giornalista che scappa da Mosul occupata.

In quella fase i giornalisti venivano o torturati o uccisi per il semplice fatto di essere dei giornalisti. Ghadeer decide di scappare e fa tutto il viaggio tipico dei migranti: attraversa la Macedonia, la Serbia, la Grecia e arriva a Bruxelles. Qui dopo un anno ha documenti, una casa e già quasi un lavoro. Tuttavia alla notizia della liberazione della sua città natale, nonostante la famiglia lo implori di non farlo, decide di tornare indietro per avviare un progetto imprenditoriale, che è quello di una radio che faccia comunicazione di pace.

Che impressione ha avuto Ghadeer dell'Europa?

È stata un esempio motivante: un contesto che, dopo la tragedia della Seconda Guerra Mondiale, ha avuto la forza di ricostruire il tessuto sociale, una struttura imprenditoriale e una progettualità di unione e non di conflitto. Per cui: «Se ce l'hanno fatta loro, ce la possiamo fare anche noi».

Questa è solo la prima storia del progetto?

Sì l'obiettivo è quello di un portale web, strutturato secondo le categorie del peace-building formalizzate dalle Nazioni Unite: Reconciliation, Women empowerment, Communication of peace. Grazie al finanziamento del bando della Chiesa Valdese siamo riusciti a creare la struttura, raccogliere e girare le prime quattro storie e montare *Ghadeer*: adesso siamo a secco.

Il World Press Photo è però una conferma del potenziale comunicativo del progetto.

Eravamo uno dei pochi progetti totalmente indipendenti senza un grande media alle spalle: è stata una grossa soddisfazione. Il premio ci ha dato visibilità, ora *Ghadeer* si può vedere sul sito del WPP e sta girando il mondo con la mostra, anche se la sensazione è che sulla pace non ci sia un grosso investimento.

Siete stati premiati nella categoria del digital storytelling.

Siamo partiti dall'idea di fare un documentario e siamo arrivati al digital storytelling scegliendo una contaminazione tra il linguaggio del documentario e del videoclip. C'è un mercato in forte espansione che usa il giornalismo e lo storytelling partendo da una progettualità di matrice web (un portale) che poi si evolve attraverso i nuovi media, come nel caso di *Flint is a place*, un portale di digital storytelling che ha dato origine a una serie per Netflix.

Cosa ha significato per te lavorare con Ghadeer?

Lui e il suo gruppo di ragazzi operano in condizioni di totale disagio e questo ti mette in contatto con l'energia del fare, del rischiare, con la forza dell'autodeterminazione, oltre a sottolineare l'importanza della comunicazione per attivare una trasformazione culturale.



Nella pagina a fianco: Matteo Delbò

In questa pagina: un fotogramma di *Ghadeer* di Chiara Avesani e Matteo Delbò

WITH MY OWN TWO HANDS

STEFANO COLFERAI



di Enrico S. Benincasa

giubbino **STÜSSY** t-shirt **CARHARTT**
cappellino e zaino **BURTON**

photography **SILVIA VIOLANTE ROUGE** style **MARTINA FRASCARI**

Nel suo studio milanese ci sono le maglie appese di Baggio, Totti, Messi e Del Piero, un po' di scatole di sneakers, alcuni lavori quasi completati e tanta, tanta plastilina. Stefano Colferai, artista milanese, utilizza proprio questo materiale per creare i personaggi che

diventano protagonisti delle sue foto e dei suoi video in stop motion. Ha lavorato tra gli altri con Adidas, Nike, Apple, Bally e NBA e ora fa parte del roster di In A Pocket Agency. Ironici e immediati, i suoi lavori colpiscono fin dal primo istante.

Come hai iniziato con questo tipo di attività di scultura?

Ho sempre avuto la passione per il disegno e, preso il diploma di perito grafico, ho cercato di costruirmi un percorso mio, da autodidatta. Volevo fare esperienza, crearci un'identità e uno stile. Ho iniziato con le bic: facevo tantissimi disegni con molto nero, sempre con personaggi come protagonisti. Poi sono passato all'illustrazione digitale e, in seguito, ho iniziato a "usare le mani".

Perché la plastilina?

Tutto nasce da una mostra di qualche anno fa sulla Pixar, dove avevo visto alcuni personaggi realizzati con la plastilina. Nonostante plasmare un materiale e dargli forma fosse una cosa per me nuova – neanche da bambino l'ho molto utilizzata – l'impatto è stato molto naturale. Mi ha dato la possibilità di dare tridimensionalità ai miei personaggi che in quel momento vedevo un po' piatti.

Quindi il passaggio alla manualità non ti ha creato problemi?

Ho subito avuto confidenza con il materiale. Nel corso del tempo, poi, ho lavorato cercando di migliorare i dettagli, in particolare quelli anatomici dei volti. Mi sono concentrato anche sulle espressioni, cosa che prima non facevo. In generale penso ci sia una continuità tra il mio lavoro "bidimensionale" e quello che faccio adesso.

Quanto ti ci vuole per creare un personaggio?

Adesso vado di getto sulla materia, realizzo uno sketch solo quando devo presentare un brief a un cliente. In generale dipende dalla complessità: ci metto circa due-tre ore se non sono cose troppo elaborate. Non sempre scolpisco tutto, ma solo quello che poi si vede in foto o in video. Riciclo spesso la plastilina da vecchi progetti.

Quindi, una volta fotografati, "distruggi" le tue creazioni?

Non è difficile separarmi dai miei personaggi. La vedo un po' come Nick Park, il creatore di *Chicken Run* (*Galline in fuga*) che, quando bruciò il deposito dei suoi modelli, disse: «Io li ho creati e posso rifarli». La cosa che mi dà più soddisfazione del mio lavoro è la foto finale, quando tutto è delineato. L'opera per me è la foto o il video in stop motion.

Ci sono altri artisti che fanno cose simili alle tue e che ammiri particolarmente?

Mi piace tutto quello che è fatto con le mani, che sia con il cibo, con la carta o con altri materiali. Tra chi lavora in stop motion seguo molto Gianluca Maruotti e apprezzo chi sa lavorare bene con il video come Streetartine, che per creare usa il food.

Hai mai pensato di creare un mondo tuo?

Ogni tanto ci penso, ma non è una cosa semplice. Le mie cose nascono come flash che catturano esteticamente o per l'ironia che c'è. Per avere una dimensione più narrativa dovrei collaborare a stretto contatto con un autore e abbandonare l'idea di lavorare da solo. È una cosa che, a ogni modo, mi piacerebbe sperimentare.

L'immediatezza e l'ironia dei tuoi lavori fanno parte di te?

Sì, non sono "cercate", sono dimensioni che mi appartengono e che vengono fuori quando lavoro. Il semplice fatto di mettermi alla scrivania con la plastilina è un modo per prendermi bene quando ho un momento no, è quasi terapeutico.

Qual è il personaggio che ti ha fatto pensare più degli altri?

Ultimamente Cardi B, non riesco proprio a essere soddisfatto del risultato finale. E tra gli oggetti il vetro, che non è semplice da realizzare con la plastilina ma sto risolvendo utilizzando una speciale resina.

t-shirt **OBEY** jeans **DICKIES** sneakers
SAUCONY **ORIGINALS** cappellino **BURTON**



camicia e pantaloni **OBEY** t-shirt **EDWIN**
 grembiule **DICKIES** calze **STANCE**
SOCKS sneakers **VANS** cappellino **BURTON**

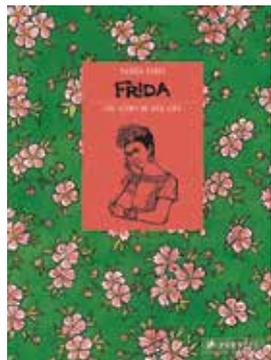


L'uomo della contemporaneità è "un uomo nuovo".
Abbattuti i cliché del machismo si fa portavoce di
uno stile eclettico e consapevolmente naif, dolce e
scapestrato, romantico e allo stesso tempo ironico

BETTER NAIVE

di Maela Leporati

Francesco Riso, direttore creativo di Marni, è un giovane talento visionario e audace che in poco tempo è riuscito a riformulare il linguaggio estetico di uno dei brand più influenti del made in Italy. Il processo creativo che porta alla collezione, racconta Riso, si basa sul creare storie, ognuna è un insieme di esperienze e idee. Per l'autunno inverno 2019/20 Marni gioca a sperimentare con coraggio e leggerezza: capi sartoriali e classici come giacche e cappotti, ma anche jeans e felpe maxi ispirati allo stile anni Novanta di Kurt Cobain e Jamiroquai. Stampe dal sapore vintage si mischiano all'animalier e allo psichedelico, morbide sovrapposizioni creano nuove shapes inaspettate e giocose.



FRIDA: THE STORY OF HER LIFE

La vita drammatica, coraggiosa e romantica di Frida Kahlo viene narrata in questo libro edito da Prestel Editori attraverso le bellissime illustrazioni di Vanna Vinci



S A R A G H I N A

La mascherina è l'occhiale da sole più cool: Saraghina la propone in nylon nero superleggero con aste arancio fluo



D I C K I E S

È il cappello più trendy del momento: il bucket hat è adatto a chi ha voglia di dare un tocco decisamente fashion al suo look



PENCE 1979

Il giubbotto in denim non passa mai di moda, stilosissimo questo in versione matelassé con patch con logo



G U C C I

Le forme oversize dello streetwear incontrano il lusso dei tessuti jacquard e del tweed nei pantaloni firmati Gucci



VIC MATIÉ

Gli scarponcini in crosta di vitello e nappa con stringhe mood alpinista sono assolutamente di tendenza per la stagione fredda



KIKO KOSTADINOV

Un collo morbido a righe perfetto da indossare al posto della sciarpa su un outfit over printed

BETTER NAIVE METAL SUNGLASSES

di Luigi Bruzzone



S P E K T R E

Il modello Duchamp ha la montatura in metallo gold ultraleggero e lenti slim verdi



K Y M E

Appeal futurista per questi occhiali con barra metallica che si unisce alle aste



KALEOS EYEHUNTERS

Occhiali da sole in titanio tagliato al laser con lenti piatte trattate anti riflesso



K O M O N O

Caratterizzano il modello Yoko le lenti nere e la forma tonda senza tempo



WAITING FOR THE SUN

Montatura in beta titanio con lenti polarizzate protezione 100% anti UV



SNOB MILANO

Sono in metallo color oro con lenti specchiate gli occhiali da sole San Siro



E S S E D U E

Occhiali da sole leggeri e resistenti grazie alla lavorazione di una lega di acciaio



L . G . R

Innovativi e sottili flap laterali donano un tocco contemporaneo al modello Alagi

pitti imagine uomo



ph. Emilio Tini

11 - 14 June 2019

Firenze Fortezza da Basso
pittimmagine.com

#pittiuomo
#pu96



Pronounce è il brand creato Yushan Li e Jun Zhou, due designer cinesi “pupilli” della Isabella Blow Foundation e notati da Forbes, che li ha inseriti per due anni di fila nella prestigiosa classifica 30 under 30 dedicata al mercato cinese

PRONOUNCE TRA LA CINA E L'ITALIA

di Lorenzo Sabatini



In questa pagina: un look della collezione autunno inverno 2019/20

Nella pagina a fianco: una foto dello show autunno inverno 2019/20, foto di Giovanni Battista Giorgini

Uno degli highlight della prossima edizione di Pitti Uomo sarà la sezione dedicata alla nazione ospite, che quest'anno è la Cina. Tra i brand selezionati c'è anche Pronounce, la creatura dei giovani designer Yushan Li e Jun Zhou, che già ha avuto modo di farsi notare all'ultima London Fashion week. Hanno base tra Milano e Shanghai e, nella loro carriera, possono

già vantare una “incursione” nell'universo creativo di Yeezy. Comunicano con il linguaggio della società dei millennial, intriso di tanta libertà di espressione. I tempi sono maturi affinché un brand come Pronounce diventi protagonista in una kermesse importante a livello mondiale come il prossimo Pitti Immagine Uomo a Firenze.

Pronounce è una parola semplice, con un forte effetto evocativo e che conduce a diverse interpretazioni. A cosa è riferito il nome del brand?

Si tratta di un concetto astratto e, inoltre, Pronounce è una parola che ha una bellissima pronuncia. Questo nome rappresenta al meglio il modo in cui facciamo le cose, siamo osservatori che comunicano attraverso il linguaggio della moda.

Vivete tra Milano e Shanghai, due realtà urbane in costante evoluzione. Come influisce l'essere divisi tra due città nella vostra attività?

Siamo in due e ognuno di noi ha differenti compiti e, a volte, essere in luoghi diversi ci aiuta, c'è uno scambio continuo tra quello che vediamo e quello che facciamo

su questo asse Oriente-Occidente. È stimolante e allo stesso tempo una grande e costante fonte di ispirazione.

Perché avete deciso di creare una linea di abbigliamento maschile?

Perché amiamo la disciplina che c'è nel settore del menswear, dove la cura del dettaglio è insostituibile.

Pitti Immagine Uomo quest'anno dedica la sezione Guest Nation alla Cina. Siete stati scelti, insieme ad altri brand, per rappresentare la vostra nazione in un contesto molto importante per il menswear. Quali sono le vostre aspettative per questo evento?

Per noi è una grande prova, che avviene in un luogo dove saremo sotto i riflettori di tutto il nostro mondo. Vogliamo presentare Pronounce nel modo più reale possibile e ciò che questo brand diventerà, che è allo stesso tempo la nostra domanda e la nostra sfida. A giugno, a Pitti, mostreremo quello che è il nostro lato più genuino.

Qual è il concept della collezione?

L'ispirazione della nostra collezione primavera estate 2020 è military. Si tratta di celebrare un'interpretazione originale della bellezza e insistere nel fare ciò in cui si crede veramente.

Come vivete il momento positivo della scena creativa del vostro Paese?

C'è molta eccitazione per lo sviluppo che la Cina sta attraversando, soprattutto per quello che riguarda tutto il mondo hi-tech, che ci affascina e ci ispira molto. Il modo di pensare della gente sta diventando sempre meno monodimensionale e questo, a nostro parere, influenza tutta la scena creativa.

Yushan, hai lavorato per Yeezy: com'è stato essere a stretto contatto con Kanye West?

È stato molto bello in generale, e poi per me è stato un periodo, quello passato a LA, di grande ispirazione. Kanye è un genio, da questa esperienza ho imparato a essere ottimista e a lavorare bene in un team in cui l'individualità non veniva rifiutata. È stato indimenticabile, e la sola domanda mi fa pensare al sole di Los Angeles.

Quale è stata la vostra sensazione di essere inclusi nella lista 30 Under 30 di Forbes Cina?

È stato un enorme incoraggiamento, ma anche un modo per farci ricordare che la moda è un business di idee, che hanno un grande potere nell'influencare le persone.

Se non foste dei fashion designer, come esprimereste la vostra creatività?

La danza: può essere veramente ogni cosa. Ma ci potrebbe piacere anche lavorare nell'industria cinematografica.

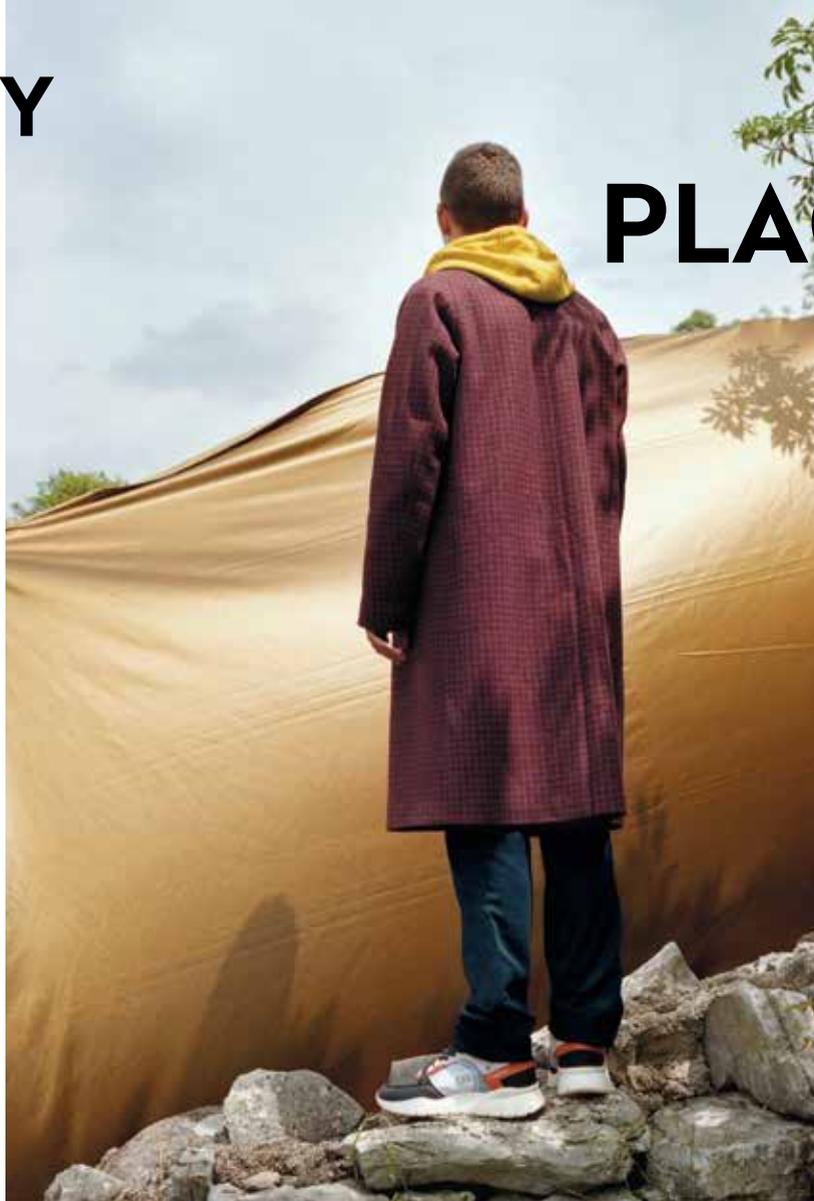


YUSHAN LI E JUN ZHOU Il primo ha studiato alla Central Saint Martins e ha lavorato per Yeezy, il secondo si è diplomato alla Marangoni e ha collaborato con Ermenegildo Zegna. Con Pronounce partecipano alla London Fashion Week dalla primavera estate 2018

photography **MARTINA GIAMMARIA** style **INES FRAVEZZI** grooming
GIORGIA LISIMBERTI style assistant **FLORIANA BELLANDI**
 model **PEDJA** at **I LOVE MODELS** production **PELLICOLA.STUDIO**

**IN
MY**

PLACE



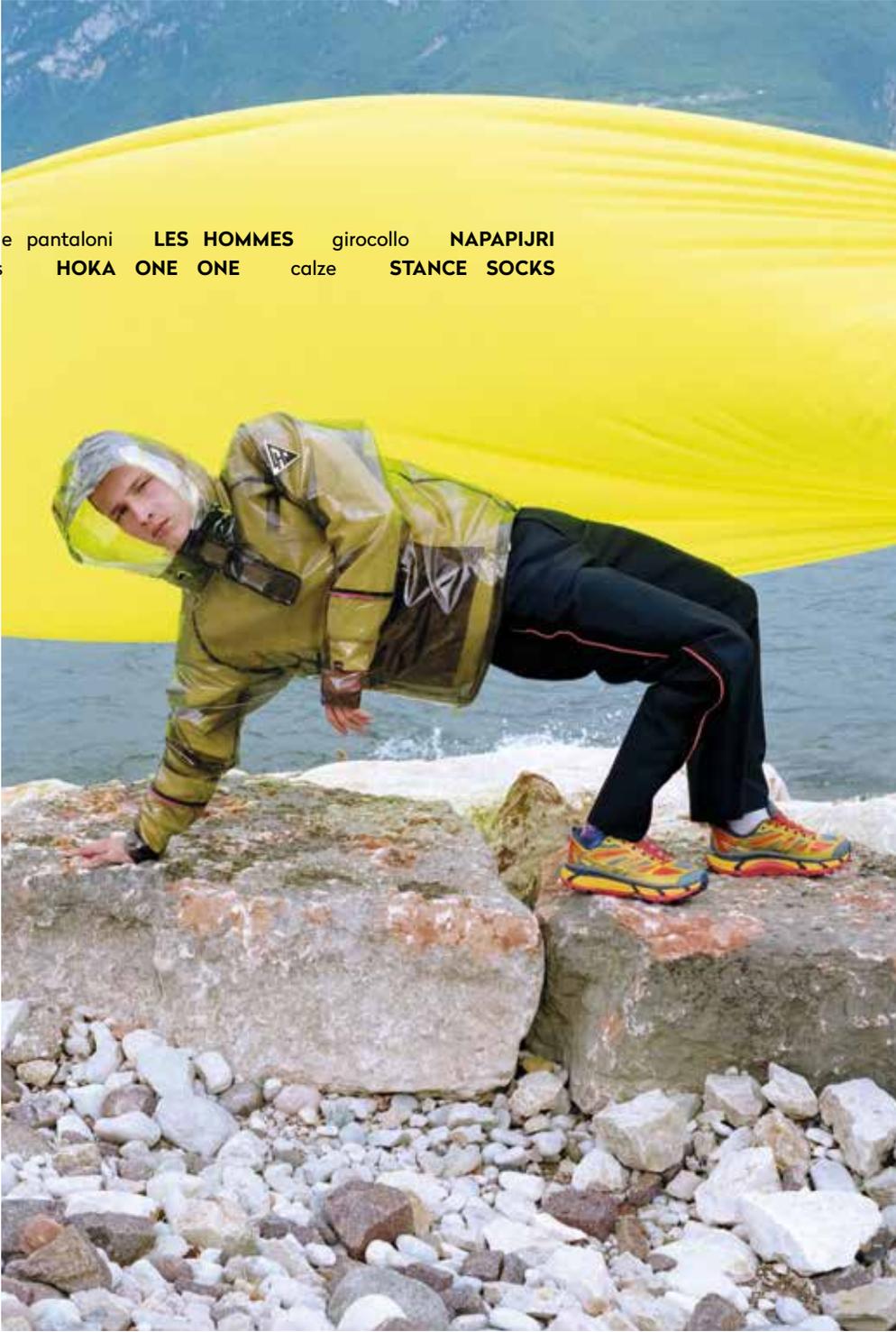
cappotto **HEVÓ** felpa **WEEKEND OFFENDER**
 pantaloni **BERWICH** sneakers **COLMAR FOOTWEAR**

giubbino
ELEMENT

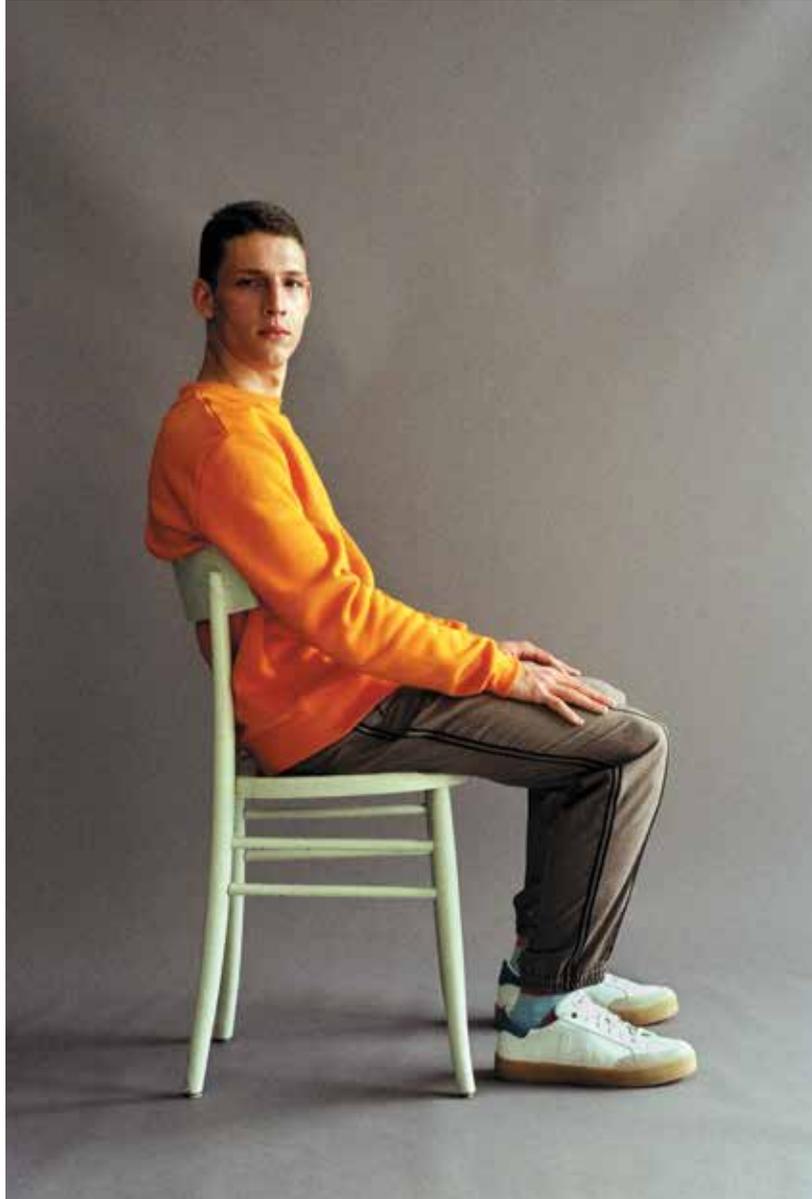
WEEKEND OFFENDER anorak
 pantaloni **OBEY** sneakers **SUPERGA**



anorak e pantaloni **LES HOMMES** girocollo **NAPAPIJRI**
sneakers **HOKA ONE ONE** calze **STANCE SOCKS**



felpa **ICE PLAY** pantaloni **OBEY**
sneakers **COLMAR FOOTWEAR**



felpa **FRED PERRY** pantaloni **PENCE 1979**
 sneakers **WOMSH** calze **STANCE SOCKS**



anorak **FRED PERRY** pull **PAUL & SHARK** pantaloni **DICKIES**
 sneakers **SAUCONY ORIGINALS** calze **STANCE SOCKS**



giubbino e pantaloni **DICKIES** calze
LOTTO sneakers **SAUCONY ORIGINALS**



piumino **ROSSIGNOL** felpa
ELEMENT pantaloni **HUF**

#FASHIONTECH



Appuntamento fisso della settimana della moda berlinese, #Fashiontech torna il prossimo 4 luglio nella capitale tedesca in una nuova sede, Festsaal Kreuzberg. Una scelta fatta anche avvicinarsi al mondo di Seek, uno degli eventi espositivi del gruppo Premium, sia in termini geografici, sia in termini di contenuti. Tecnologia, digitalizzazione, sostenibilità e innovazione all'interno della fashion industry saranno ancora le linee guida di questa nuova edizione alle porte. Divisa in quattro sezioni, #Fashiontech è molto più che una conferenza: oltre alla parte dedicata agli incontri con i guest sul palco (Listen!), sono previste una serie di masterclass e workshop (Learn!), la possibilità di provare alcune delle ultime novità tecnologiche riguardanti il settore fashion (Experience!) e quella di incontrarsi e fare networking con tutti i partecipanti (Business!). In questa edizione si parlerà di fenomeni come l'esplosione di importanza della street culture nel mondo e la crescita degli e-sports e le sue relazioni con il mondo della moda, ma anche della necessità per molti brand di ristrutturarsi al loro interno per accogliere la sfida digitale e quella per la sostenibilità. Tra gli ospiti di quest'anno, da non perdere gli interventi di Aaron Levant, fondatore di Ntwrk, app per il video shopping, e quello di Luisa Krogmann, CEO del brand di sneakers "digital-first" Aeyde.

FUTURE IS HERE

Ahirain, brand italiano nato nel 2016 arriva alla sua quarta collezione maschile per la primavera estate 2020 e la svela a Pitti Immagine Uomo. Futuro e tecnologia accompagnano Ahirain, che sperimenta con tessuti innovativi. Lo fa per esempio con il parka verde, tinto in capo in cotone abbinato a una pellicola in poliuretano che crea un effetto bagnato. Il giubbotto arancio con cappuccio in cotek, cotone con una membrana tecnica a tre strati che garantisce traspirabilità, invece, si differenzia per l'effetto a macchie irregolari sulla superficie del tessuto. Infine il parka in nylon jacquard antipioggia e antivento presenta un particolare disegno "kaleido-camouflage" realizzato in esclusiva per Ahirain.



NEW IDEAS



Tante le novità di Superga per la primavera estate 2020. La 4073, per esempio, è un modello di chiara ispirazione Nineties dalle forme chunky, proposta in colorazioni attuali e con il classico logo a coda di rondine sulla tomaia. La 2341 è invece una mid con tomaia in tela a cui è stata aggiunta una suola alpina in gomma stampata trasparente e colorata. Molto interessante la 2946, una mid cut che riprende le linee di un classico del marchio italiano: curata nei dettagli, ha la tomaia in cotone, fodera in cotone e la classica suola in gomma vulcanizzata. Saranno presentate alla 96esima edizione di Pitti Immagine Uomo.

NO WASTE

La nuova collezione di Edwin per la primavera estate 2020, presente a Pitti Immagine Uomo, continua sulla linea minimal che ha ispirato le precedenti stagioni, ampliando la proposta di lavaggi e colorazioni come nel caso dei modelli a vita bassa Universe e Storm Pant. Rimane l'orientamento workwear e lo si nota da dettagli come le cuciture a contrasto, mentre c'è una decisa svolta green per quel che riguarda la produzione. Grazie a nuove tecnologie, in questa stagione Edwin è riuscita a risparmiare l'80% di acqua rispetto al passato, introducendo tecniche di rigenerazione di quella piovana per limitare al massimo gli sprechi.



Stefano Pomogranato è l'ideatore di Special Sneaker Club, un progetto innovativo nel panorama della sneaker culture. Tra spazio espositivo, factory e store esclusivo, ci racconta questo nuovo punto di riferimento per collezionisti e appassionati a Milano



SPECIAL SNEAKER CLUB

THE SNEAKERHEAD PLACE

di Gianluca Vitiello

Dopo aver iniziato online nel 2017, dallo scorso marzo Special Sneaker Club ha finalmente una sede fisica, in via Gian Galeazzo 31 a Milano. Un posto, per usare le parole di Stefano Pomogranato di Special, che vuole essere «un punto d'incontro dove poter condividere

la passione per le sneakers e per promuoverne la cultura». Un'idea nuova, almeno per quello che riguarda la scena del nostro Paese e che abbiamo scelto di farci raccontare proprio da Stefano, fondatore e ideatore del progetto Special Sneaker Club.

Come nasce la tua passione per le sneakers?

Si tratta di un vero e proprio caso di amore a prima vista, a metà anni Ottanta ricevo in regalo un paio di Vans Authentic da un mio amico americano, le guardo, le prendo in mano, le osservo, le tocco e... boom! *Engaged for life*. È nato tutto così, in maniera molto semplice, senza un vero perché, come è giusto che nasca un amore che, a distanza di quasi 35 anni, ancora non dà segni di stanchezza.

Da dove parte l'idea di Special Sneaker Club?

Nasce online come esperienza "premium" per i clienti di Special Milano, ma fin da subito la nostra volontà era creare una sede fisica per dare un luogo d'incontro ai membri e non solo. Il mio sogno è avere un posto dove poter condividere la nostra passione e conoscenza per le sneakers soprattutto con le generazioni più giovani, perché in questo momento manca la conoscenza della cultura che esiste dietro questo mondo e quella per il prodotto.

Quali sono le attività che state promuovendo e quali vantaggi ha chi è membro del club?

Con il club vorremmo offrire al pubblico un'esperienza diversa da quella che normalmente viene proposta con le sneakers, organizzando talk con personaggi legati

Nella pagina a fianco:
Stefano Pomogranato,
foto di Ottavio Fantin

in questa pagina: gli spazi
di Special Sneaker Club

all'industria dello sportswear, come designer o collezionisti, mostre e eventi con le community italiane per dare agli appassionati la possibilità di incontrarsi. Al momento dell'iscrizione i membri ricevono un welcome pack che comprende gadget e capi d'abbigliamento personalizzati. Con l'apertura del club, oltre ai vantaggi legati all'acquisto delle sneakers, si aggiunge anche la possibilità di utilizzare questo luogo come area di co-working con free Wi-Fi, un piccolo bar, una biblioteca dedicata al mondo delle sneakers e dello streetwear e il servizio di sneaker laundry.

Come vedete la scena degli sneakerhead in Italia in questo momento?

La scena italiana è troppo "vittima dell'hype" e non mi riferisco soltanto alle generazioni più giovani. Per molti le sneakers sono soltanto uno status symbol e non l'elemento di una cultura ben più vasta, non saprei dire se è un fatto di immaturità o mancanza d'interesse. Sicuramente con un pubblico così vasto come quello di oggi fare della vera cultura del prodotto è difficile, ma la situazione attuale è anche uno degli elementi che mi hanno spinto ad aprire lo Special Sneaker Club.

Quali sono i vostri prossimi appuntamenti?

Con Special Sneaker Club stiamo collaborando con Sneakerfreaker, uno dei magazine più importanti in questo settore, una vera e propria icona. Con loro abbiamo organizzato un evento per la release della loro ultima collaborazione con Asics, la Gel-Lyte iii "Tiger Snake", e stiamo già lavorando per un evento in concomitanza con il ritorno a Milano di Sneakerness, di cui loro saranno media partner per il 2019. Oltre a questo, ci saranno sicuramente degli altri appuntamenti legati alle release di Special Milano, ma il focus per Special Sneaker Club resta la promozione della sneaker culture con mostre, talk e altre occasioni d'incontro per la community.



L'esplorazione dello spazio, che cinquant'anni fa vedeva Neil Armstrong mettere piede per la prima volta sul suolo lunare, si arricchisce di fantasie di terraformazione di pianeti diversi dal nostro. Fantasie da cui non sono immuni i creativi di tutti i campi



TERRAFORMING

di Alessia Delisi

È il 21 luglio 1969 quando l'astronauta statunitense Neil Armstrong, comandante della spedizione spaziale dell'Apollo 11, mette piede per la prima volta sulla superficie lunare, pronunciando la frase, rimasta famosa, «un piccolo passo per un uomo, un grande passo per l'umanità». Sono trascorsi cinquant'anni da allora e quell'esperienza, vissuta all'inizio come una corsa di conquista, è celebrata oggi che dalla competizione si è passati alla cooperazione e allo sviluppo di sistemi sempre più complessi per quanto riguarda l'osservazione dell'Universo, in attesa che la razza umana si espanda su altri corpi del Sistema Solare. Nel contesto di queste speculazioni sul futuro dell'umanità si inserisce il termine "terraformazione",

intendendo con esso la possibilità di rendere simili alla Terra, e quindi abitabili dagli esseri umani, pianeti diversi dal nostro – in particolare Marte – alterandone chimicamente l'atmosfera. L'ambizione di colonizzare altri pianeti, oltre a rivelare una profonda inquietudine circa il futuro del nostro, ispira le fantasie fantascientifiche del fotografo e videomaker Geert Goiris, il cui ultimo progetto espositivo, intitolato appunto *Terraforming Fantasies*, immerge lo spettatore in un mondo parallelo fatto di meraviglia e perplessità. Gli stessi sentimenti guidano la creazione di oggetti dal look retrofuturistico, come la collezione *A Space Oddity* di Andrea Maestri o la serie *Explorer* disegnata da Jaime Hayon per BD Barcelona Design.



M O L E S K I N E

È ispirato al 50esimo anniversario dello sbarco sulla Luna questa special edition dello zaino "The Backpack" progettato da Giulio Iacchetti



BLAUER USA

È realizzata in pelle effetto metallico la biker jacket per lei di Blauer nella versione *silver moon*, dedicata allo sbarco sulla Luna



GHENOS GAMES

Con il gioco da tavolo *Terraforming Mars* si compete per rendere Marte un pianeta abitabile. Riuscirete a condurre l'umanità verso una nuova era?

Nella pagina a fianco: Fa parte del progetto espositivo *Terraforming Fantasies* questa immagine di Geert Goiris intitolata *Eugenes Neighbourhood*



ANDREA MAESTRI

Realizzato in collaborazione con Ceramica Gatti, *Didoo* è il vaso di Andrea Maestri ispirato all'immaginario retrofuturistico di robot e viaggi spaziali



MADE BY CHOICE

Dalla collaborazione tra l'artista Matthew Day Jackson, Made by Choice e Formica Group nasce *Kolho*, collezione di arredi che rievocano la superficie lunare

L'hamburger del futuro è già qui: è 100 per cento vegetale, del tutto privo di OGM e promette di non far rimpiangere la carne. In più è un prodotto sostenibile che garantisce anche un abbattimento delle emissioni di gas serra dell'87 per cento. Non resta che provarlo



THE NEW BURGER

di Marilena Roncarà

Sembra carne, ma non lo è, anche se chi lo ha provato assicura che ha un sapore del tutto simile. È l'hamburger di fake meat, la cosiddetta carne finta, composto per il 100 per cento da proteine vegetali e del tutto privo di OGM, antibiotici, ormoni e glutine. Scorrendo l'etichetta tra gli ingredienti principali si trovano proteine di pisello, olio di canola, olio di cocco, acqua e aromi, mentre il colore si deve al succo di barbabietola naturale. Nello specifico stiamo parlando del Beyond Burger di Beyond Meat, azienda nata nel 2009 a Los Angeles che ha iniziato a commercializzare i suoi prodotti negli Stati Uniti nel 2013, per poi arrivare in Europa nel 2018. Già presenti nei supermercati Tesco inglesi e nelle Coop svizzere, da fine maggio 2019 i burger di Beyond Meat sono distribuiti anche in Germania, negli oltre

3.200 punti vendita della catena Lidl. Il debutto in Italia risale a settembre 2018 e si deve a Welldone, la catena bolognese di hamburger gourmet lanciata nel 2013 da Andrea Magelli e Sara Roversi e da sempre orientata alla sostenibilità. «Con Welldone facciamo parte del circuito del Future Food Institute, l'hub bolognese dedicato all'innovazione alimentare, grazie a cui abbiamo conosciuto non solo Beyond Meat – ci spiega lo stesso Magelli – ma anche Mark Post, lo scienziato olandese che sta studiando la carne in vitro e apprezzato le sperimentazioni dei ricercatori di Stanford con Impossible Foods». Quest'ultima è l'impresa statunitense produttrice di quell'Impossible Burger, sempre *plant based*, che ha di recente annunciato la collaborazione con Burger King negli USA, ma che non può entrare nel mercato europeo

per la presenza di prodotti OGM non permessi dalla regolamentazione alimentare della UE. Contraddizioni a parte, vale la pena precisare che il termine “fake meat” comprende due ambiti ben distinti: la carne in vitro, ottenuta prelevando cellule muscolari da animali vivi poi replicate in laboratorio, e la carne finta vegetale. In questo caso gli ingredienti principali variano, andando dall'eme, un derivato della soia contenente ferro che imita la stessa molecola presente nel sangue animale (nel caso di Impossible Foods), alle proteine dei piselli (per Beyond Burger), a cui vengono aggiunti cellulosa e olii vegetali per dare la consistenza grassa e barbabietola per ottenere il colore del sangue. Non va poi sottovalutato l'aspetto legato ai valori nutrizionali, per cui una porzione di Beyond Burger ha un tenore di grassi saturi pari a 8 grammi che, secondo il report dell'USDA (United States Department of Agriculture) scendono a 6 nel caso di una polpetta bovina di pari peso. Mentre se la quantità di ferro di Beyond Burger è superiore rispetto a un burger tradizionale, è altrettanto vero che non è di facile assimilazione, perché di provenienza vegetale e non animale. E tuttavia i report FAO parlano chiaro: l'urgenza più stringente è legata al futuro del pianeta dato che la filiera della carne resta una delle più inquinanti al mondo. Entro il 2050 il pianeta ospiterà 9,6 miliardi di esseri umani: la vera sfida è trovare le risorse per nutrire tutti. Per i fast food è un'occasione da cogliere al volo, tanto che anche un colosso del food & beverage come Nestlé ha

lanciato in Europa il Garden Gourmet Burger, il suo primo veggie burger a base di proteine di soia e grano, arricchito da estratti di barbabietola, carota e peperone che simulano l'aspetto e la resa sulla griglia di un vero hamburger. Insomma, come sottolinea sempre Magelli: «Non è un trend, ma qualcosa che sta anticipando il mercato del futuro e l'obiettivo non è sostituire la carne, ma proporre un'alternativa sostenibile». Si tratta del resto di semplice lungimiranza, poiché è impensabile immaginare che tra 100 anni mangeremo le stesse pietanze che sono adesso sulle nostre tavole. Della stessa idea è Ezra Bozotti di Avo Brothers, un locale aperto a Milano all'inizio di marzo, che è anche il primo in città a proporre il Beyond Burger. «Il riscontro è stato ottimo tanto che, pur essendo il nostro un avocado bar, il burger di fake meat è a oggi il nostro secondo prodotto più venduto – ci conferma lo stesso Bozotti, che prosegue – noi non siamo vegani, ma il nostro primo obiettivo è essere *friendly* provando a educare il pubblico ad alternative o atteggiamenti più sostenibili e meno inquinanti: dalla fake meat alla plastic less». A ulteriore conferma di come confrontarsi con chi è più avanti e provare sia l'unica possibilità per vivere in maniera attiva il presente. Di sicuro per ora c'è che un piatto come Beyond Burger, oltre a permettere anche a chi non vuole abbandonare la carne di consumarne di meno senza rinunciare al gusto, mette tutti allo stesso tavolo: vegani, vegetariani e carnivori. E anche solo riportare la convivialità al centro è un buon punto di partenza.

Nella pagina a fianco: il Flower Power di Welldone, realizzato con Beyond Burger

In questa pagina: Gli interni di Avo Brothers, il primo locale a proporre a Milano Beyond Burger



AZZORRE

IL MONDO LONTANO

di Elisa Zanetti



Fra vulcani insormontabili e paesaggi lunari, distese di ortensie e vigne così belle da essere protette dall'UNESCO, un viaggio a Pico, Faial e Terceira, isole centrali dell'arcipelago delle Azzorre. Terra dura, da cui un tempo gli abitanti scappavano imbarcandosi a bordo delle baleniere, oggi rinasce grazie al turismo, attirando chi cerca una meta diversa, per una vacanza in totale contatto con la natura e all'insegna di sport e benessere

LE ISOLE NON TROVATE

Ci sono luoghi dove la vita è più forte, dove le cose nascono e cambiano velocemente, dove la natura rivela i suoi segreti e mostra i suoi colori senza filtri. Definite un tempo "le isole non trovate" perché appartenenti solo a racconti di naufraghi, le Azzorre sono un arcipelago di nove isole principali (da ovest verso est: Flores, Corvo, Faial, Pico, São Jorge, Graciosa, Terceira, São Miguel e Santa Maria) e diversi isolotti minori, perse nell'oceano Atlantico. A metterle su carta per primo fu Enrico il Navigatore, principe di Sagres e promotore delle scoperte geografiche portoghesi del XV secolo. Queste isole hanno sempre rappresentato un punto di approdo per tutti quei marinai che dall'Europa navigano verso le Americhe.

GENTE CHE VA, GENTE CHE TORNA

Distanti 1.500 chilometri dal Portogallo, al quale appartengono in qualità di regione speciale, e 3.500 dagli Stati Uniti, meta un tempo di numerosi migranti che a bordo delle baleniere lasciavano le proprie isole natali in cerca di fortuna, le Azzorre vantano un anomalo primato e contano un maggior numero di espatriati rispetto ai residenti nelle isole. Se infatti il censimento del 2011 fotografa una popolazione di 246.746 abitanti, supera invece il milione tra prime, seconde e terze generazioni, il numero di azzorriani che hanno raggiunto gli Stati Uniti. Negli ultimi decenni questa tendenza ha subito un netto calo grazie anche alla crescita del turismo, che è andato ad affiancare le tradizionali attività di pesca e allevamento.

BALENE E VULCANI

Se un tempo la caccia alle balene ha segnato la storia dell'arcipelago, oggi questi mammiferi sono solo oggetto di studio e ammirazione. Le balene fanno tappa qui per nutrirsi e sono tante le escursioni di *whale watching* che partono da Faial o da Pico. Sormontata dall'omonima montagna, che con i suoi 2350 metri è la vetta più alta del Paese, Pico può essere scalata. Raggiungere la cima del vulcano regala una soddisfazione e una vista incredibili, ma non sottovalutate la salita: il percorso ha



Distese verdi e vulcani caratterizzano l'isola di Pico e le Azzorre. Foto di Vincent Bresmal, da visitazores.com

un dislivello di circa 1.000 metri e possono volerci anche sei ore per completarlo. Se affronterete l'impresa, premiatevi con una visita ad Adegas: potrete assaggiare il *Verdelho*, vino da aperitivo locale, e ammirare le splendide vigne delimitate da muretti in pietra lavica patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

UNA VACANZA ATTIVA

Meta ambita dagli amanti del trekking per le splendide camminate sulle bocche dei vulcani, ma anche per chi desidera muoversi a cavallo o in mountain bike, le Azzorre rappresentano in generale un'ottima meta per vivere una vacanza attiva. L'estate è il momento ideale per visitare queste isole e per praticare anche numerosi sport acquatici come surf, immersioni, pesca d'alto mare, kayak e canyoning. La temperatura dell'oceano è infatti di circa 18 gradi a giugno, mentre tocca i 22 ad agosto e settembre. Merita una menzione speciale il birdwatching con 30 specie nidificanti nell'arcipelago e circa 400 specie osservate, fra cui alcune estremamente rare.



L'arcipelago è una meta perfetta per praticare trekking e sport acquatici. Foto di Miguel Rezendes, da visitazores.com

TERRA NUOVA

Definita *ilha azul*, isola azzurra, Faial è caratterizzata da strepitose ortensie celesti che crescono ovunque nell'isola e nell'arcipelago. A Faial la bellezza infestante di questi fiori è sfruttata anche per segnare i confini fra i terreni, realizzando insoliti muretti vegetali, che si sostituiscono a quelli a secco comuni nelle altre isole. Qui è nato anche un nuovo pezzo di mondo: tra il 1957 e il 1958, a seguito di un'eruzione sottomarina, ha infatti visto la luce Capelinhos, un'area di 2,4 chilometri quadrati di terra nuova, la più giovane del pianeta. Una passeggiata in questo paesaggio lunare dalla terra bruna è una tappa imperdibile.

TERCEIRA E L'ANTICA CAPITALE

Città rinascimentale e un tempo capitale, Angra do Heroísmo ha case colorate e balconi fioriti ed è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità. Gironzolando tra le sue vie e per l'isola noterete gli imperiós, templi dai colori vivaci che celebrano la festa dello Spirito Santo. Merita una visita anche Praia dà Vitoria con la sua spiaggia e il Passeio dos Poetas, decorato con piastrelle su cui sono scritte poesie. Tornati a casa, potreste ricordarvi i versi di Antero de Quental: «Molto lontano da qui, che non so nemmeno dire quando o dove fosse questo mondo in cui soleva vivere... ma era così lontano... Potrei dire che mentre camminavo lì ero in un sogno...».



La cittadina rinascimentale di Angra do Heroísmo è Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Foto di Turismo Açores, da visitazores.com

UN PARADISO NATURALE

Fare un viaggio alle Azzorre rappresenta una scelta speciale. Ancora poco battute, lontane da tutto, si mostrano come un luogo altro, sospeso e fuori dal tempo con i paesini di pescatori, le nere scogliere, i pascoli verdissimi e l'esplosione della natura in ogni dove: dalla vegetazione rigogliosa ai 1766 vulcani, nove dei quali ancora placidamente attivi. Mai affollate nemmeno in piena stagione, godono di un clima mite, ma estremamente variabile tutto l'anno: non sono rari repentini passaggi dal sole splendente alla pioggia e viceversa. Perdete i vostri comuni punti di riferimento, portatevi sempre un ombrello, ma state pronti a restare in maniche corte e, soprattutto, a lasciarvi sorprendere sempre.



Paesaggi incontaminati e una natura rigogliosa caratterizzano le Azzorre. Foto di Turismo Açores, da visitazores.com



24-28 JULY 2019
ORTIGIA » SIRACUSA
SICILIA » ITALY

GIORGIO MORODER UN'ESTATE ITALIANA

NEON INDIAN ITALIAN EXCLUSIVE SHOW

VIRGIL ABLOH

HESSLE AUDIO 7^H SET : **BEN UFO,**
PEARSON SOUND, PANGAEA

CALL SUPER | YUSSEF DAYES | LEON VYNEHALL

ROSS FROM FRIENDS LIVE | **JERUSALEM IN MY HEART**

KOKOKO! ITALIAN EXCLUSIVE SHOW | **LINO CAPRA VACCINA**

MYD | CHARLOTTE ADIGERY

LAMUSA II LIVE | **EMMANUELLE: È TUTTO BLU** LIVE

JAMIE TILLER | SHERELLE

HELL YEAH w/ **BALEARIC GABBA SOUND SYSTEM, BJØRN TORSKE**

SLOW MOTION SHOWCASE: 10 YEARS ANNIVERSARY

ALESSANDRO ADRIANI + DOMENICO ROMEO

+ **NUOVA ASTRAZIONE: MOVIMENTO ORTIGIA OI** A/V LIVE

ELENA COLOMBI & LAMUSA II | OBJECT BLUE

STILL (DJ) FEAT **DEVON MILES | MANFREDAS**

VIPRA SATIVA | TIAGO | VENERUS LIVE

ODD FANTASTIC w/ **DANIELLE, BETA LIBRAE**

NYEGE NYEGE TAPES w/ **OTIM ALPHA** LIVE **LEO P-LAYENG** (DJ)

JACKIE | GOMMAGE

and more...



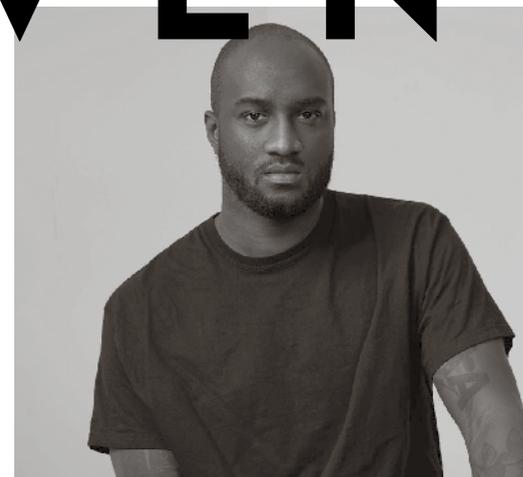
JAZZ:RE:FOUND
SOUND
FRAC
KRAFTWERK

VIVA!
FAT FAT FAT
APOLIDE
LOCUS
LOOPERFE

TERRAFORMA
ORTIGIA SOUND SYSTEM
HOME VENICE
EDWARD BURTYNSKY

OPEN
KISS

EVENTS



music

theatre

arts

Virgil Abloh è uno dei grandi ospiti di Ortigia Sound System (24-28 luglio a Ortigia, Siracusa)

JAZZ:RE:FOUND



CALENDAR

THE CURE

Firenze
16/06
Firenze Rocks

KRAFTWERK

Ostia (Roma)
28/06
Teatro Romano di Ostia Antica

FLOWERS FESTIVAL

Collegno (TO)
27/06 - 19/07
Parco della Certosa Reale

SEXTONPLUGGED

Sesto al Renghena (PN)
02/07 - 22/07
Piazza Castello

KISS

Milano
02/07
Ippodromo S. Siro

WEEZER

Bologna
07/07
Arena Parco Nord

HOME VENICE

Venezia
12/07 - 14/07
Parco San Giuliano

KAMASI WASHINGTON + MASEGO

Segrate (MI)
16/07
Circolo Magnolia

Jazz:Re:Found è una creatura dalle forme mutevoli, che da undici anni si presenta al pubblico in diverse vesti e posti, ma mai tradendo quelli che sono i suoi tratti distintivi di ricerca e sperimentazione nel mondo della black music e in quello dei nuovi suoni. Quest'estate il festival torna un po' ai suoi esordi, rimettendo nel calendario un'edizione durante la stagione estiva e, quindi, all'aperto. Da Vercelli, teatro delle prime edizioni dal 2008 al 2013, ci si sposta di qualche chilometro fino a Cella Monte, nel Monferrato, sito riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Quattro i giorni del festival, che ha scelto per il suo opening i Meute, una marching band che suona techno, e Boosta insieme ad Alberto Tafuri. Il day 2 è un viaggio nella musica italiana con Tullio De Piscopo, La Batteria, Raffaele Costantino e i Colle Der Fomento, ma ci sarà anche Gilles Peterson in b2b con Lefto. Sabato 22 sono attesi i Kokoroko e gli I Hate My Village, ma ci saranno anche Tony Esposito, Yussef Davies e Dj Ralf. Si chiude domenica 23 con David Rodigan, Chassol e due amici del festival come Dj Gruff e Gianluca Petrella.

a cura della redazione di WU

CELLA MONTE (AL)

dal 20 al 23 giugno
location varie
orario: vari
ingresso: da euro 20
(abbonamenti 2 gg da euro 40)
jazzrefound.it

ORTIGIA SOUND SYSTEM



L'edizione alle porte di Ortigia Sound System si preannuncia come una di quelle da ricordare. Il giovane festival siciliano fin dal primo annuncio ha messo le cose in chiaro, rivelando un headliner come Giorgio Moroder e il trio di Hessle Audio Ben Ufo, Pearson Sound e Pangaea. Successivamente è stata la volta della Boiler Room, la prima ospitata nell'isola, con i Jerusalem in My Heart e Lamusa II. Infine gli organizzatori hanno comunicato che ci sarà anche Virgil Abloh, mente di Off-White, per un esclusivo dj set. Roster e – soprattutto – location di livello: anche quest'estate è super consigliato esserci.

ORTIGIA (SR)

Dall 24 al 28 luglio
location varie
orario: vari
ingresso: da euro 35
(weekend pass euro 70)
ortigasoundsystem.com

TERRAFORMA



Il festival ospitato a Villa Arconati arriva alla sua sesta edizione e, fedele alle sue origini, mette sempre al centro due concetti che lo accompagnano sin dagli esordi: sperimentazione e sostenibilità. Il linguaggio è il tema scelto per il 2019 e non è un caso che uno dei nomi più attesi sia Laurie Anderson, che porterà a Terraforma la sua performance *The Language of the Future*. A Bollate ci saranno tra gli altri anche Caterina Barbieri, DJ Stingray, la compositrice britannica Mica Levi, RP Boo e Donato Dozzy, quest'ultimo sempre presenta al festival fin dalla prima edizione.

BOLLATE (MI)

dal 5 al 7 luglio
a Villa Arconati
via Madonna Fametta 1
orario: vari
ingresso: da euro 25 a euro 40 + dp
(abbonamenti con campeggio da euro 95 + dp)
terraformafestival.com

FAT FAT FAT FESTIVAL



CALENDAR

NU GUINEA

Segrate (MI)

18/07

Circolo Magnolia

APOLIDE FESTIVAL

Vialfrè (TO)

18/07 - 21/07

Area Naturalistica

Pianezze

THE GOOD, THE BAD AND THE QUEEN

Lucca

20/07

Lucca Summer Fest

SOTTOSOPRA

Lecce e Gallipoli (LE)

27/07 - 20/08

COLORFEST

Platania (CZ)

03/08 - 04/08

LAURYN HILL

Locorotondo (BA)

07/08

Stadio Comunale

YPSIGROCK

Castelbuono (PA)

08/08 - 11/08

FRAC

Catanzaro

09/08 - 11/08

Complesso S. Giovanni

Una line-up all'altezza, location intriganti e un forte legame con il territorio: se questi sono gli ingredienti imprescindibili di un festival, FAT FAT FAT ha tutte le carte in regola per essere considerato, alla sua quarta edizione, uno degli appuntamenti più interessanti dell'estate italiana. L'asse portante è come sempre la black music in tutte le sue declinazioni, con al centro la club culture che arriva dai movimenti musicali legati alla techno di Detroit e alla house made in Chicago: tra i set più attesi quest'estate tra la Grancia di Sarrocciano e la Piazza di Morrovalle (le due straordinarie "cornici" del festival) ci saranno sicuramente quelli di Louie Vega, disc jockey statunitense fondatore del progetto MAW Records, dell'esponente di punta della nuova scena sperimentale hip hop americana Shigeto (insieme al producer Mark De Clive-Lowe e l'incredibile voce di Melanie Charles), il live del leggendario Amp Fiddler – già collaboratore di personaggi del calibro di Prince, Jamiroquai e Moodyman – ma l'elenco potrebbe facilmente continuare. Parte integrante della mission di FAT FAT FAT è come sempre quella di promuovere al meglio il territorio marchigiano e la sua identità culturale, sostenendo la riscoperta delle tradizioni culinarie e di prodotti locali, per dare vita ad una autentica esperienza immersiva. Non a caso anche per questa quarta edizione il claim resta immutato: *you can't download the experience*.

a cura di Matteo Torterolo

SARROCCIANO E MORROVALLE (MC)

Dal 2 al 4 agosto

presso la Grancia di Sarrocciano e

piazza Vittorio Emanuele II di Morrovalle

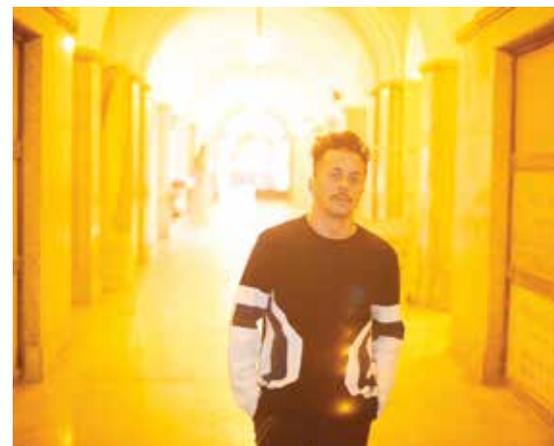
orario: vari

ingresso: euro 48

(abbonamento valido 3 gg)

fatfatfatfestival.it

OPEN SOUND FESTIVAL



Tra le proposte più ambiziose di questo 2019, la novità dell'estate arriva in chiusura di stagione a Matera, attuale Capitale Europea della Cultura ed epicentro negli ultimi anni di un autentico rinascimento culturale. Guidato da un ensemble curatoriale multiforme (Nico Ferri, Nicola Scaldaferrì, Manuel Tataranno, Dino Lupelli e il compositore e artista multimediale Yuval Avital) la proposta di Open Sound Festival parte dalla musica (con Dardust, JoyCut, Nu Guinea, Paolo Baldini e Clap!Cap!) per dar vita a qualcosa di decisamente articolato, «un evento mai sperimentato prima, un mix unico tra street-carnival, festa folk, rave party, performance d'arte e musica contemporanea».

MATERA

Dal 28 agosto al 1 settembre

presso location varie

orario: vari

ingresso: euro 19

(passaporto per Matera 19)

opensoundfestival.eu

VIVA!



Nato nel 2017 dalla sinergia tra la società pugliese Turné e il torinese Club To Club, marchio di qualità della filiera musicale italiana ed europea, VIVA! torna ad inizio agosto per portare in Valle D'Itria alcuni nomi di culto della scena internazionale, dall'imperatrice del neo-soul Erykah Badu a Jon Hopkins, da Apparat a Todd Terje e Gilles Peterson. Location d'eccezione le masserie Grofoleo e Aprile, tra le più suggestive del circondario di Locorotondo. Non mancherà il consueto ricco corollario di "Extra VIVA!", appuntamenti itineranti tra Ceglie Messapica, Martina Franca e la stessa Locorotondo che coinvolgeranno in talk tematici artisti, giornalisti di settore e altri ospiti del festival.

VALLE D'ITRIA

Dall'1 al 4 agosto

presso location varie

orario: vari

ingresso: da euro 15 a euro 25 +dp

(abbonamenti 4 gg euro 50 + dp)

clubtoclub.it

Con l'ammaliante electro-pop del suo ultimo singolo ha definitivamente conquistato l'Italia ed è una delle più interessanti musiciste in circolazione, capace di unire sperimentazioni sonore in modo sofisticato e irresistibile



EMMANUELLE RAFFINATO "ITALOVE"

di Giulia Zanichelli

Un'anima cosmopolita, sognante e raffinata, metà producer e metà *chanteuse*. Emmanuelle, un passo dopo l'altro, si è accaparrata il suo – meritato – spazio nella scena musicale italiana, conquistando radio,

dancefloor e persino moda e cinema. Ora è in tour e si prepara a sorprendere l'Ortigia Sound System (dal 24 al 28 luglio nell'isola di Ortigia a Siracusa) con il suo stile eclettico, sensuale e fortemente autoironico.

Nata a Rio de Janeiro, cresciuta a Miami... Come mai sei atterrata a Milano?

Sono venuta per studiare, e poi non sono mai andata via! In realtà, per un po' sono andata via, ma finisce che torno sempre. Mi piace la gente, il cibo, la vita, il vino...

Ho scoperto grazie ai tuoi social che Emmanuelle era il nome di una rivista erotica francese, "Emmanuelle, le magazine du plaisir"... C'entra qualcosa con te?

Sì, penso che mia madre fosse una fan di soft porno, per questo ha deciso di chiamarmi così! (ride, *NdR*)

Come nascono i testi delle tue canzoni?

Dipende... Alla base, comunque, c'è sempre tanta autoironia. Nasce un po' tutto insieme, i testi e la musica. A volte compongo un po' di musica e poi mi viene in

mente qualche parola, altre volte prima scrivo cose e idee che mi piacciono, mi faccio ispirare da qualcosa che sento, e poi si sviluppa tutto mentre compongo. Ogni giorno scrivo idee sul mio diario, anche se poi magari non le userò mai. A volte torno indietro tra le pagine per recuperare quello che avevo scritto e lo unisco ad altre cose più recenti.

Come mai hai deciso di iniziare a comporre anche in italiano, mescolandolo all'inglese?

E anche in portoghese! Scrivo così perché rappresenta un po' il modo in cui penso, nel mio flusso di pensiero passo da una lingua all'altra, è tutto molto naturale.

La tua musica è sensuale, affascinante e incredibilmente *catchy*: a chi e a cosa ti ispiri?

A tantissime persone, cose e autori. Ascolto tantissima musica, ogni giorno, e tutto mi lascia qualcosa. Una mia grande influenza ad esempio sono i Tom Tom Club, ma anche tanto del post punk newyorchese. E poi amo Rita Lee: è una grande artista brasiliana, era nella band Os Mutantes, poi ha avuto una carriera solista negli anni Sessanta-Settanta. Ecco, lei mi ispira molto, le sue canzoni sono molto sensuali ma anche al tempo stesso divertenti, c'è tanto senso dell'umorismo.

E per quanto riguarda la musica italiana?

Guardo a Mina, Loredana Bertè... I grandi classici!

Entrambi i tuoi EP sono prodotti da David e Stephen Dewaele dei Soulwax/2ManyDjs.

Come vi siete incontrati?

Ci siamo conosciuti circa dieci anni fa, quasi per caso. Lavoravo in una rivista a quel tempo ed ero stata mandata a intervistarli. Facevo già musica ma solo per me, per i miei amici, non era certo una cosa professionale. Il mio editor comunque gli ha detto: «Ah, sapete, lei fa musica!» e gli ha mandato qualcosa di quello che facevo. A loro è piaciuto, erano molto intrigati. Così siamo diventati amici e abbiamo coltivato questo rapporto per un po'. Poi un giorno mi hanno chiesto se volevo andare nel loro studio e fare qualcosa. Io ho detto sì, non me l'aspettavo, anche perché non avevo mai avuto quella spinta di dire: «Sì, farò questo professionalmente, sarò una cantante, una cantautrice». È stato molto divertente e naturale... E dopo quell'esperienza non sono mai più voluta tornare in ufficio!

***Italove*, un brano del tuo secondo EP, è stato inserito nella colonna sonora di *Dogman*, osannato film di Matteo Garrone presentato al Festival di Cannes 2018.**

Sì, non me lo aspettavo per nulla! Queste sono tutte cose che succedono *behind the scenes*, non so bene come sia andata. Qualcuno mi ha semplicemente chiesto se si poteva usare la mia canzone. Mi hanno mandato una piccola sinossi del film, che serve per farti decidere se vuoi farlo o meno. Mi hanno detto che non c'era tantissimo budget, ma l'ho fatto lo stesso perché mi piaceva questo lavoro.

Pensi che grazie a questo la tua musica sia riuscita a raggiungere molte più persone?

Sì, decisamente. È bello perché la mia musica ha preso tre strade diverse. La prima è quella della moda, hanno messo la mia musica alle sfilate di Fendi e Versace. Poi è successa questa cosa del film, ed è stato un po' come ricominciare di nuovo, in un altro ambito, davanti a un pubblico diverso. E ora la stanno trasmettendo alla radio, che è un altro tipo di spinta ancora. Mi piace riuscire a parlare a pubblici diversi, vedere che ci sono persone che mi hanno conosciuta tre anni fa e altre adesso. Questa cosa mi sorprende ogni giorno!

Come sarà il tuo live all'Ortigia Sound System?

Suonerò insieme a metà dei Dellacasa Maldive: sarà uno show chitarra, basso e synth. Ci saranno cose nuove, ancora non uscite, e le tracce dei miei EP... Sarà senz'altro divertente suonare a Ortigia!

Progetti per il futuro?

Ci sono un paio di cose in arrivo. Ho tre canzoni mie pronte e una che ho scritto con Populous, che uscirà presto, probabilmente in autunno.

EDWARD BURTYNSKY



CALENDAR

LIU BOLIN

Milano
fino al 15/09
MUDEC

JENNY HOLZER

Bergamo
fino al 01/09
Palazzo della Ragione

CAPRICCIO 2000

Torino
fino al 15/09
Fondazione Sandretto Re
Rebaudengo

DAVID LACHAPELLE

Torino
14/06 - 06/01
La Venaria Reale

JANNIS KOUNELLIS

Venezia
fino al 24/11
Fondazione Prada

NIGHT FEVER

Prato
07/06 - 06/10
Centro Pecci

HIKARI SHIMODA E

MILLO
Roma
15/06 - 13/07
Dorothy Circus Gallery

PIER PAOLO CALZOLARI

Napoli
08/06 - 30/09
Madre

Coniato già nel 2000 dal premio Nobel per la chimica Paul Crutzen e divulgato da un gruppo internazionale di studiosi facenti parte dell'Anthropocene Working Group, il termine Anthropocene sancirebbe l'inizio di un'epoca geologica in cui gli esseri umani condizionano con le loro azioni le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche dell'ambiente terrestre, diventando così la singola forza più determinante del pianeta. A questa indelebile impronta dell'uomo sulla terra è dedicato il progetto *Anthropocene* che riunisce 35 fotografie di Edward Burtynsky, oltre ai filmati dei registi Jennifer Baichwal e Nicholas de Pencier e al docufilm *Anthropocene: The Human Epoch*. Mettendo a fuoco categorie come estrazione, terraformazione, tecnofossili, antropizzazione, cambiamento climatico ed estinzione, l'esposizione intende quindi mappare la situazione e mostrare i fatti in un contesto più ampio, rendendoli accessibili su un piano razionale, oltre che emotivo. Allo stesso tempo, lo sguardo di Burtynsky, focalizzato su simmetrie, figure circolari, griglie e linee geometriche pure, si sofferma su paesaggi naturali ancora incontaminati, esempi positivi capaci di infondere speranza, ricordandoci che forse non tutto è perduto.

a cura di Alessia Delisi

BOLOGNA

Fino al 22 settembre
presso MAST
via Speranza 42
orari: da martedì a domenica dalle 10 alle 19
ingresso: gratuito
mast.org

I CAMPI MAGNETICI



Nel 1919 André Breton e Paul Soupault conducono uno dei primi esperimenti di scrittura automatica: per una decina di giorni e notti insonni scrivono un flusso ininterrotto di testi in cui si abbandonano ad associazioni mentali libere dal controllo della ragione. Prendendo spunto da questa esperienza, *I campi magnetici* mette in dialogo diverse generazioni di artisti – da Man Ray a Louise Nevelson, da Richard Hamilton a Enrico Bay fino a Summer Wheat, Kerstin Braetsch, Emily Mae Smith e altri giovani nomi – per i quali la rappresentazione del corpo è il veicolo privilegiato per riflettere sull'identità e il desiderio.

MILANO

fino al 19 luglio
presso Gió Marconi
via Tadino 20
orari: da lunedì a venerdì dalle 11 alle 19
ingresso: gratuito
giomarconi.com

LOOPERFEST 2019



I patiti della Urban Art troveranno nella quarta edizione di questo festival internazionale pane per i loro denti: venti artisti della bomboletta provenienti da tutto il mondo – da Dan Kitchener a Gatto e Raptuz – si danno appuntamento il 7, 8 e 9 giugno per dipingere i muri dell'ex fabbrica di panettoni Giovanni Cova. Il programma vede alternarsi lezioni pomeridiane, workshop e, tra le 21 e le 24, show e dj set. Tra arte, musica e divertimento non mancano le iniziative benefiche: skateboard personalizzati dagli artisti saranno infatti messi all'asta e il ricavato devoluto alla Lega Nazionale per la Difesa del Cane.

MILANO

dal 7 al 9 giugno
presso Ex fabbrica di panettoni Giovanni Cova & C.
via Popoli Uniti 11
orari: dalle 10 alle 24
ingresso: gratuito
[face book.com/loopcolors](https://www.facebook.com/loopcolors)

Puoi trovare WU magazine in oltre 650 location selezionate in tutta Italia

Questo mese anche a PITTI IMMAGINE UOMO (Firenze, 11-14 giugno) PREMIUM

(Berlino, 2-4 luglio) ORTIGIA SOUND SYSTEM (Ortigia, 24-28 luglio) FAT FAT FAT FESTIVAL (Corridonia, 2-4 agosto)

WU magazine in oltre 650 location selezionate in tutta Italia

MILANO
NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito
202 Hamburger & Delicious C.so di Porta Ticinese 6
3 Jolie Via Induno
1 Al Fresco Via Savona 50
Al Mercato Via Sant’Eufemia 16
Angelo’s Bistrot Via Savona 55
Angolo Milano Via Boltraffio 18
Antica Birreria Porta Nuova Via Solferino 56
Bar Al Pacino Ple Bacone
Bar Crocetta Piazza Diaz 5
Bar Magenta Largo P. D’Ancona
Beda House Via Murat
2 Bella Riva Alzaia Naviglio Grande 35
Bento Bar C.so Garibaldi 104
Bhangrabar C.so Sempione
Blanco Ple Lavater ang. V. Morgagni
2 Blue Note Via Borsieri 37
Bond Via Pasquale Paoli 2
Caffè della Pusterla Via De Amicis 22
Cafè Gorille Via De Castilla 20
Caffè Novecento C.so Como 9
California Bakery V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziero ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant’Eustorgio
4 CapeTown Via Vigevano 3
CapoVerde Via Leoncavallo 16
Carlsberg Bastioni Porta Nuova 9/11
Cascina Cuccagna Via Cuccagna 2/4
Cheese Via Celestino IV 11
Circle Via Stendhal 36
Colonial Caffè C.so Magenta 85
Cubo Lungo Via Sangaldino 5
Cuore Via Gian Giacomo Mora 3
Cup Cafè Via Turati 3
DADA Cafè Via Tortona 27
Deseo C.so Sempione
2 DRY Cocktails & Pizza Via Solferino 33
Deus Cafè via Thaondi Revel 3
Elettrauto Cadore Via Cadore ang. Via Pinaroli 3
Elita Bar Via Corsico 5
Erba Brusca Alzaia Naviglio Pavese 286
Executive Lounge Via Di Tocqueville 3
Fashion Cafè Brera Via San Marco 1
Fifty Five Via Piero della Francesca 55
Frida Via Pollaiuolo 3
Fuorimano OTBP Via Roberto Cozzi 3
God Save The Food Via Tortona 34
Grand'Italia Via Palermo 5
Italian Noodles Via Vigevano 33
Item Burger Lounge Via Pompeo Leoni 5
Jamaica Via Brera 32
Jazz Cafè C.so Sempione
4 JPEG C.so Italia 22
Kitsch Bar C.so Sempione 5
La Fabbrica V.le Pasubio 2
La tenda 3 Piazza San Marco 1
La Tradizionale Via Bergognone 16
Le biciclette Via Torti 2
Le Trotoir Piazza XXIV Maggio 1
Les Gitanes Bistrot Via Tortona 15
Living Piazza Sempione 2
Loolapalooza C.so Como 15
Luca e Andrea Alzaia Naviglio Grande 34
Madama Ostello e Bistrot Via Benaco
IMAG Cafè Ripa Porta Ticinese 43
Malastrana Rossa Via Palermo 21
Mandarin2 Via Garofalo 22
Milano Via Procaccini 37
MOM V.le Montenero 51
MONO Via Lecco 6 ang. Via Pan lo Castaldi
à Mucche e buoi C.so Porta Ticinese 1
My Sushi Via Felice Casati 1
N’ombra de Vin Via San Marco 2
Nord Est Cafè Via Borsieri 35
Ostello Bello Via Medici 4
Osteriainove Via Thoon de Revel 9
Palo Alto Cafè C.so di Porta Romana 106
Panini Durini Via Durini 26 - L.go Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24
Panino Giusto Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3
Parco C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7
Pavè Via Felice Casati 27
Pisacco Via Solferino 48
Pitbull Cafè C.so Como

11
Polpa Burger Trattoria Via Vetere 9
QOR Via Elba 30
Ragoo V.le Monza 140
RCH31 Via Morimondo 26
Refeel Via Sabotino 20
Rigolo Via Solferino 11
Rita - Via Angelo Fumagalli 1
Royalto Via Vittorio Veneto 28
Santeria Paladini via Paladini. 8
Santeria Social Club viale Toscana 31
Scott Duff Via Volta 13
Serendepico Piazza Castello 1
Seven Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29
Shambala Via Ripamonti 337
Shokolat Via Boccaccio 9
Smooth Via Buonarroti 15
Soho Cafè Via Farini 74
Stendhal Via Ancona 1
Superstudio Cafè Via Forcella
Tango Via Casale 7
Tasca C.so Porta Ticinese 14
The Room Via Giulio Romano 8
The Small Via Nicolò Paganini 3
Timè Via San Marco 5
Tizzy’s NY Bar & Grill Alzaia Naviglio Grande 46
Trattoria del Nuovo Macello Via Cesare Lombroso
20 Trattoria Toscana C.so di PortaTicinese 58
Union Club Via Moretto da Brescia 36
Upcycle Milano Bike Cafè Via Ampère 59
Verger Via Varese 1
Vinile Via Tadino 17
Yguana Via Papa Gregorio XIV 16
STORES & SHOWROOM -
Adidas Originals Via Tocqueville 11
Alive Via Burlamacchi 11
Alberta Ferretti Via Donizetti 48
Alessandro Falconieri Via Uberti 6
Antonia Via Cusani 5
AW LAB Store C.so Buenos Aires 31
Bagatti Piazza San Marco 1
Banner Via Sant’Andrea 8/a
Bif C.so Genova 6
Brian & Berry Building Via Durini 28
Busecemi Dischi Corso Magenta 31
Cargo HighTech P.zza XXV Aprile 12
Colmar Lab Piazza Gae Aulenti
DAAD Dantone Via Santo Spirito 24/
A Damiano Boiocchi Via San Primo 4
Daniela Gerini Via Sant’Andrea 8
Docks Dora Via Toffeti 9
FGF store Piazza XXV Aprile 1
Fibol Via Vigevano 1
Fima Viaggi Via Fabio Filzi 14
Frip C.so PortaTicinese 16
Gap Studio C.so P.ta Romana 98
Gruppo Moda Via Ferrini 3
G-SHOCK Corso Como, 9
Guffanti Concept Via Corridoni 37
IF Italian Fashion Via Vittadini 11
Joost Via Cesare Correnti 12
Jump Via Sciesa 2/
a Kartell Via Turati ang. Via Porta 1
Le Vintage Via Garigliano 4
Libreria Hoepli Via Hoepli 5
Massimo Bonini Via Montenapoleone 2
Missoni Via Solferino 9
Moschino Via San Gregorio 28
Nara Camicie Via Montenapoleone 5
Open V.le Monte Nero 6
ottod’Ame Via Manzoni 39
Parini 11 Via Parini 11
Paul Smith Via Manzoni 30
Pepe Jeans London C.so Buenos Aires 3
Pinko Via Torino 47
Replay Piazza Gae Aulenti
SAPI C.so Plebisciti 12
Serendeepty C.so di Porta Ticinese 100
Space 23 Corso Garibaldi 104
Spazio Alzaia Naviglio Grande 14
Special C.so Porta Ticinese 80
Stone Island C.so Venezia 12
Stussy Store Milano C.so di Porta Ticinese 103
SUN68 V.le Gorizia 30
Target C.so PortaTicinese 1
The Store Via Solferino 11
Trend Via Torino 46
Valcucine C.so Garibaldi 99
Vans C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1
Who’s Who Via Serbelloni 7
WOK Via Col di Lana 5/
a
BEAUTY & FITNESS -
Accademia del Bell’Essere Via Mecenate 76/24
Adorè C.so XXII Marzo 48
Bullfrog Via Thoon de Revel 3 - Via Dante 4
Centro Sportivo San Carlo Via Zenale
Get Fit Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20
Greenline Via Procaccini 36/38
Gym Plus Via Friuli 10
HealthCity V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/
a Intrecci Via Larga 2
Le Garçons de la rue Via Lagrange 1
Orea Milià Via Castaldi 42 - Via Marghera 18
Roots Corso San Gottardo 3
Rubertelli Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6
Spy Hair Via Palermo 1
Terme Milano Porta Romana ang. Via Filippetti
The Space Via Savona 97
Tony&Guy Gall. Passerella 1
Tonsor Via Palermo 15
Wellness Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46
ART&ENTERTAINMENT -
Blue Note Via Borsieri 37
Cinema Ducale Piazza Napoli 27
Dream Factory C.so Garibaldi 117
Frigoriferi Milanesi Via G. B. Piranesi 10
Milan Art & Events Center Via Lupetta 3
PAC (Padiglione Arte Contemporanea) Via Palestro 14
Teatro Carcano C.so di Porta Romana 63
Teatro Libero Via Savona 10
Teatro Litta C.so Magenta 24
HOTEL -
Admiral Hotel Via Domodossola 16
Bulgari Hotel Via Fratelli Gabba 7/
a Domenichino Hotel Via Domenichino
Hotel Astoria V.le Murillo 9
Hotel Galileo C.so Europa 9
Hotel Madison Via Gasparotto 8
Hotel Vittoria Via Pietro Calvi 32
Nhow Hotel Via Tortona 35
Residence Romana C.so P.ta Romana 64
Sheraton Diana Majestic V.le Piave 42
INSTITUTES -
Accademia del Lusso Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5
IED Via Pietrasanta 14
ISAD Via Balduccio da Pisa 16
Istituto Marangoni Via Verri 4
MAS Via Meucci 83
NABA Via Darwin 20
BOLOGNA
Ai vini scelti Via Andrea Costa 36/
b Arena del sole Via Indipendenza
44 Baba Masala Via Brocca indosso 79/2
Bistrò 18 Via Clavature 18/
b Body planet Via delle Armi 12
Bravo Caffè Via Mascarella 1
Byblos 2 Via Marsala 17
Caffè le Palais Via dei Musei 4/6
CliveT Via Clavature 18/
b

Clorofilla Strada Maggiore 64/
c Cortile Cafè Via Nazario Sauro24/
c Estragon Via Stalingrado 83
Ex Forno Via Don Minzoni 14/
e Fashion Cafè Via D’Azeglio 34
c/o Fitness First Via S.Felice 99
Fornarina store Galleria del Pincio 1
Golf Club Le Fonti Viale Terme 1800
Castel San PietroTerme (BO)
HighTime Via Montegrappa 10
Le stanze Via delborgo San Pietro 1/
a Macondo Via del Pratello 22/
c MAMbo (Villa delle Rose) Via Don Manzoni 14
ONO Arte Via Santa Margherita 10
Odeon Via Mascarella 3
Pacific Time Via Marchesana 6/
G Palestra dei poeti Via dei Poeti 3
Pinko Store P.zza Minghetti 3/
B Rialto Studio Via Rialto 19
Roma Via Fondazza 4
Take Five Via Cartoleria 15
Teatro Duse Via Cartoleria 42
Trend Via Romagnoli 30
Tuata Via Saragozza 61/63
FIRENZE

Abbigliamento
Apuà Via G. Orsini 78/80
Anglo American Grand Hotel Regina Via Garibaldi 9
Cafè de Paris P.zza Dalmazia 7
Don Chisciotte Via Cosimo Ridol 4/6
Executive Via Curtatone 5
Flow Run P.zza Strozzi 16R
Fissimarket Via Lanza 29/31
Gerard Loft Via dei Pecori ang.Via dei Boni
Grand Hotel Villa Medici Via Il Prato 42
Il Vecchio Carlino Via Fratelli Rossella 15/17
Jolly Carlton P.zza Vittorio Veneto 4/
A Kitch Via Gramsci 1/5
Kraft Via Solferino 2
La Botteghina V.le Europa 137/141
La Rotonda Via Il Prato 10/16
Montebello Splendid Via Garibaldi 14
Otel Via Generale Dalla Chiesa 9
Otto d’Ame Via della Spada 19R
Pit Stop Via Corridoni 30
Plaza & Lucchesi Lungarno della Zecca Vecchia 38
Principe Lungarno Amerigo Vespucci 34
Raspini Via Roma 25/29
Smile Boutique Via Senese 43
Star Hotel Michelangelo V.le Fratelli Rosselli 2
Trend Via Centostelle 24
Via Vai Via Pisana 33

FRIULI VENEZIA GIULIA
TRIESTE -
Audace Caffè Piazza Unità d’Italia 3/
a Bar Vioromaquattro Via Roma 4
Caffè degli Specchi Piazza Dell’Unità d’Italia 7
Caffè La Portizza P.zza Della Borsa 5
Circus Via S.Lazzaro 9/
b Goppion Caffè Via S.Lazzaro 7/
a Grand Hotel Duchi D’Aosta P.zza Dell’Unità d’Italia 2
Hotel Riviera e Maximilian’s Strada Costiera 22
Rex Cafè Galleria Protti 1
Urban Hotel Androna Chiusa 4
Urbanis Piazza della Borsa 3
Wine bar La Bohème Via San Lazzaro 9

UDINE -
Kiki’Coco’ Via Mazzini 14

NAPOLI
Alberto Guardiani Via Calabritto 21
Alphio Via Santa Brigida 65/66
Caffè Arabo piazza Bellini 65
Caffè Cimmino Via Petrarca 147
Caffè del Professore P.zza Trieste e Trento 46
Caffè Rosati p.zza Trieste e Trento
Ciro a Mergellina Via Mergellina 18/21
Dandy Via Partenope 1a
Flame Via Aniello Falcone 378
Fonoteca Via Morghen 31
Gambrinus P.zza Trieste e Trento 38
Gate 342 Via Aniello Falcone 342
Il Baretto Via Aniello Falcone 300
Intraomenia P.zza Bellini 70
Massarè Via Partenope 12a
One Via Aniello Falcone 354
Pub Norreys’inn Piazza fanzago 7
Rossopomodoro Via Partenope 11
Saint Tropez Via Aniello Falcone 338
Sirenes piazza Fanzago
S’mooove Vico dei Sospiri 10
Sorbillo Via Partenope 1
Stella Via Partenope 2a
Sugar Queen Via Carlo Poerio 42
Teatro Bellini Via Conte di Ruvo 14
Vanilla Cafè Via Partenope 12
Vintage Cocktail Via Bernini 37a

PALERMO
161 Via Libertà 161
Agricantus Via XX Settembre 82
Avant Garden Via Ventura 11
Baretto Via XX Settembre 43
Bier Garten Viale Regione Siciliana 6469
Cammarata Via Duca della Verdura 28
Cipp Via Mariano Stabile 237
Circolo Ruggero di Lauria
Mondello Circolo Tennis Palermo V.le del Fante 3
Cuba Sperlinga Via Scaduto 12/15
Fisima Via XX Settembre 17
Hammam Via Torrearsa 17d
Hotel Ucciardhome Via Enrico Albanese 34/36
Kitch Wine Bar Via G. Carducci 5
Just Firm Via Belmontedi Savoia 70
Magnolie P.zza Restivo 1
Nasta Gioielli Via Nicolò Garzilli 24
Nautica Via Enrico Parisi
Oliver Wine Bar V.le Strasburgo 38
Ottica Randazzo V.le Strasburgo 1
People Via Ammir Rizzo 65
Riolo V.le delle Magnolie 23
Schillaci Calzature Via Libertà 37/
n Teatro al Massimo P.zza Verdi 9
Tinto Wine Bar Via XX Settembre 56
Torregrossa Via Ruggero VII 23
Tribeca Via Stabile Mariano 134
Volo Via Libertà 12

PUGLIA
BARLETTA -
Amarcord Caffè Via G. De Nittis 6/
A Beauty Village Via Capacchione 22/24
Best Western Hotel dei Cavalieri Via Foggia 40
Caffè 57 C.so Garibaldi 57/59
Caffè con pizza P.zza Castello 43
Caffè Fanfulla P.zza della Sfida 7
Centro Benessere dei Cavalieri Via Foggia 40
I Bucanieri Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147
Il tempio del Karma C.so Cavour 47/49
Jah Bar Via Madonna degli Angeli 41
Nicotel Hotels & Resorts V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38
St. Patrick Jazz Club Vico Gloria 12

TRANI -
Buca Navarra Via San Nicola 14/18
Corte in fiore Via Ognissanti 18
Havana Via Statuti Marittimi 78
Orangerie P.zza Quercia 3
Il Nabucco Via Fabiano 31
Il Vecchio e il Mare Via Tiepolo
Korova Via G. Bovio 151
La Lampara V.le De Gemmis 1
Re Artù Vico Navarra
Santo Graal Vico Santa Maria 4

LECCE -
Alex Ristorante Via Fazi 19
Cagliostro Via Benedetto Cairoli 25
Closet Via Braccio Martello 69
Coffee And Cigarettes Via Guglielmo Paladini 23
Officine Cartelmo V.le De Pietro
Ottica Alfarano Via Oberdan 59
Raphael Via Imbriani
Sette di Sette Via Oberdan 13
ROMA
Bibli Via dei Fienaroli 38
Big Apple Via di Tor Milina 27
Big Mama Via S. Francesco a Ripa 18
Bucavino Via Po 45/
a Caffè Universale Via delle Coppelie 16
Caffè Fandango P.zza di Pietra 32
Caroli Health Club Via Vittorio Emanuele Orlando 3
Chakra Cafè P.zza S. Rufina 13
Colle Oppio Caffè Via delle Terme di Tito 72
Dabliù V.le Romania 22
David Naman Via del Corso 168
Ducati Caffè Via delle Botteghe Oscure 37
Empresa Via dei Giubbonari 25
Escopazzo Via D’Arcoelli 41
Finnegan Via Leonina 6
Fish Via dei Serpenti 16
Fitness First Via Giolitti 44
Freni e Frizioni Via del Politeama 4/6
Friends Art Cafè P.zza Trilussa 34
Gloss Via del Monte della Farina 43/44
Gregory Gym Largo Cardinale Galamini 18
Gusto P.zza Augusto Imperatore 10
IED Via Alcamo 11
Il galeone dei corsetti P.zza S. Cosimato 27
Il giardino dei ciliegi Via dei fienaroli 4
L’Archetto Via Goffredo Mameli 63
Latte PiùVia Appia Nuova 707
Le Fate Via Trastevere 130
Le teste matte Via dei baullari 113
Libreria Croce C.so Vittorio Emanuele II 156
Linea Fitness Via Bocca Di Leone 60
Maccheroni Via delle Coppelie 44
Magnolia P.zza Campo dei Fiori 4/5
MAXXI Via Guido Reni 4/
a Mezzo Via Priscilla 25/
a Mom Art V.le XXI Aprile 19
Margò V.le Regina Margherita 168
Nero Giardini Via Frattina 5
Ombre rosse P.zza S.Egidio 12
Pepe Jeans Via del Corso 73
Persona Via Frattina 134/135
Piccolo Teatro campo d’arte Via dei Cappellari 93
Pirati Via Mario Menghini 97
Platinum Palace Via del Vantaggio 30
Rivadestra Via della Penitenza 7
Salotto 42 P.zza di Pietra 42
Shanti bar Via dei funari 21
Sitar Via Cavour 256/
a Super Via Leonina 42
Taverna del campo P.zza Campo dei Fiori 16
Teatro della Cometa Via del Teatro Marcello 4
Teatro Valle Via del Teatro Valle 21
Temporary Love Via di San Callisto 9
The Glass Via IV Novembre 8
Urban Star Via E. Fermi 91
Urbana 47 Via Urbana 47
Vizi Capitali Vicolo della Renella 94
Zar Via dei Cartari 4

TORINO
AW LAB P.zza Castello
Astoria Via Berthollet 13
Barbiturici Via Santa Giulia 21
Blanco Piazza Vittorio Veneto 21
Blah Blah Via po 15
Caffè Elena P.zza Vittorio Veneto 5
Camping Bar Via S.Anselmo 24
Casa del Demone Via S. Domenico 3
DDR Via Berthollet 9
Diwan Cafè Via Baretti 15/
c Dunque Via Santa Giulia 18
Drogheria P.zza Vittorio Veneto 18
Frav Trio Via Po
Freevolo P.zza Emanuele Filiberto 7
Hambarabar Via S. Agostino 21
Il Bistrot della Bottega del Gusto Via Sant’Anselmo 4
Lab P.zza Vittorio Veneto 13
lanificio San Salvatore Via Sant’Anselmo 30
Pai Bikery Via Cagliari 18
POPlette Via Silvio Pellico
Rooster Vanchiglia Via Artisti 13
Rough Via PrincipeTommaso 3
Rriotshop Via Claudio Luigi Berthollet 25
Tiramisù alle Fragole P.zza Vittorio Veneto 7
Toolbox coworking Via Agostino da Montefeltrò 2
Rat Via San Massimo 7bis
Pastis P.zza Emanuele Filiberto 9
Shore P.zza Emanuele Filiberto 10
Smile Tree P.zza della Consolata 9
Tre Galli Via S.Agostino 25

VARIE
Bagni Vecchi & Bagni Nuovi Bormio (SO)
Brand Park Store Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO)
Enoteca Morbelli Via Dora Baltea, Ivrea (TO)
Fitness First V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova
High Time Via Carducci 3b, Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC)
Jazz Club Ferrara Torrione di San Giovanni, Ferrara
MasseriaTorre Coccaro Contrada Coccaro 8, Savellettri di Fasano (BR)
Spritz Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO)
Terme di Pré-Saint-Didier Pré-Saint-Didier (AO)
Terme Manzi Hotel & Spa Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA)
The Mode Via Verdi 10, Legnano (MI)
Bottega del Vino Via del Sole 1, Perugia
Teatro Stabile dell’Umbria Via del Verzaro 20, Perugia
Mooi Via S. Faustino 54, Perugia

AW LAB
MILANO C.so Buenos Aires 31
TORINO P.zza Castello 85
VERONA Via Mazzini 19
BOLOGNA Via Indipendenza 16C/
D/E ang. Via Monari
FIRENZE P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/
R PESCARA C.so Umberto I ang. Via Sulmona
ROMA Via del Corso 98/A - Via Nazionale 42
NAPOLI Via Luca Giordano 55/57

editore

M.C.S. Media Srl
via Monte Stella 2
10015 Ivrea (TO)

direttore responsabile

Stefano Ampollini
s.ampollini@mcsmedia.it

creative and style director

Luigi Bruzzone
l.bruzzone@mcsmedia.it

caporedattore

Enrico S. Benincasa
e.benincasa@mcsmedia.it

redazione

Marilena Roncarà
m.roncara@mcsmedia.it
Elisa Zanetti
e.zanetti@mcsmedia.it

graphic designer

Susanna Castelli

indirizzo

viale Col di Lana 12
20136 Milano
T. +39 02 4549 1091
T. +39 02 8907 2469
info@mcsmedia.it

wumagazine.com

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.

fotolito e stampa

AGF Solutions
via Del Tecchione 36
20098 San Giuliano Milanese (MI)

collaboratori

Floriana Bellandi, Alessia Delisi,
Martina Frascari, Ines Fravezzi,
Maela Leporati, Orazio Labbate,
Giorgia Lisimberti, Francesca
Lotti, Lucia Orazi, Nicolò Piuze,
Lorenzo Sabatini, Carlotta
Sisti, Nicolò Tabarelli, Chiara
Temperato, Matteo Torterolo,
Gianluca Vitiello, Mauro Zucconi

fotografi

Vins Baratta, Ottavio Fantin,
Martina Gianmaria, Mariam
Merkviladze, Marinos Tsagkarakis,
Silvia Violante Rouge, Marie
Wynants

advertising

adv@mcsmedia.it

info abbonamenti

info@mcsmedia.it
T. +39 02 45491091



FASHIONTECHBERLIN

THE TECH CONFERENCE
FOR THE FASHION INDUSTRY

4 JULY 2019
FESTSAAL KREUZBERG

BOOK YOUR TICKET NOW!
FASHIONTECH.PREMIUM-GROUP.COM



Saucony
ORIGINALS

www.sauconyoriginals.it